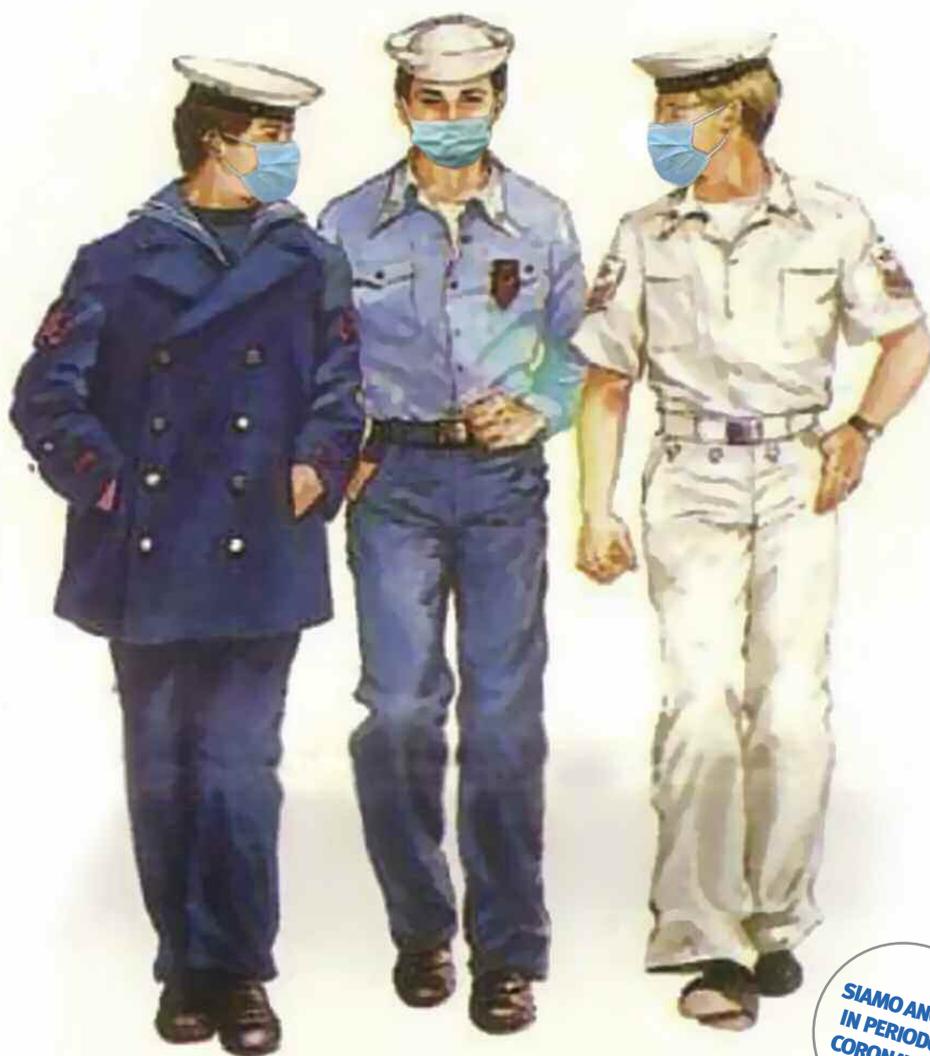




# Diario di bordo

*“Una volta marinaio... marinaio per sempre”*

MENSILE  
DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
MARINAI D'ITALIA



SIAMO ANCORA  
IN PERIODO DI  
CORONAVIRUS

Anno LXV  
**n. 3 • 2021**  
Marzo

Supplemento al periodico  
“Marinai d'Italia”

A cura di

**Daniela Stanco**  
Responsabile

**Angelo Castiglione**  
**Antonio Rizzo**

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento  
Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L.27/02/2004 n° 46)  
art. 1 comma 1 - DCB Roma

## Marzo 2021

**pag. 2 Manifestazioni e Cerimonie • pag. 13 Attività dei Gruppi**

**pag. 17 Racconti e Ricordi • pag. 26 Avenimenti**





## Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate 4 novembre 2020

### Santa Barbara 4 dicembre 2020

### ADELAIDE AUSTRALIA

Il periodico australiano in lingua italiana "Il Globo" ha pubblicato tre articoli sulle tre cerimonie che hanno visto la partecipazione del Gruppo di Adelaide: il 28 ottobre per l'omaggio ai Caduti australiani; il 4 novembre per la giornata dell'Unità e delle Forze Armate italiane; il 4 dicembre, in occasione della patrona Santa Barbara.

**32 IL GLOBO**  
Giovedì 12 novembre 2020

Si è festeggiata la Giornata dell'unità nazionale con la partecipazione di molti ospiti illustri al Fogolar Furlan.

### Le celebrazioni delle Forze armate italiane

ADDELAIDE. Come ogni anno le Associazioni delle Forze Armate Italiane organizzano una speciale e solida commemorazione, con una Messa e l'insediamento degli eroi della nostra patria, nominata da Tito Falga, e dalla sua famiglia, come.

Conclusa la cerimonia si trascorre il resto della giornata assieme, con un pranzo, usualmente "una famiglia" si legge nell'invito di Francesco Biondo, presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri d'Italia. "Per rendere omaggio ai giovani che hanno fatto l'ultimo sacrificio per il Paese nella Prima guerra mondiale, alcuni di loro padri e parenti dei parenti".

Un momento storico quello, come di consueto, si è riuniti al Fogolar Furlan, dove è cambiato il momento agli Alti. Prima della Messa, Paolo Vidale, figlio del presidente dell'Associazione Alpini Giovanni Fagnolino, ha ringraziato i presenti, in che gli ospiti illustri, Pio D'Onofrio, presidente della ANA, Christian Trovati, presidente della ANA, Maria Baldoni, presidente del Fogolar Furlan, tutti il contributo, per l'ospitalità, che è Giovanni Fagnolino, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Giordano Bellotti, presidente dell'Associazione Nazionale Arma, Giuseppe Anzani, presidente dell'Associazione Nazionale Marinai e Marinai, Giuseppe Anzani, presidente ANA, Luigi Vidale, Tina Franco i carabinieri in alta uniforme.

Da una lettera pervenuta da una parte del mondo, si è anche di riportare il messaggio di un soldato di Santa Barbara di Giulio, Maria, letto da Mariastella Zanin, vicepresidente del Fogolar Furlan ed ex alpino. "Il nostro pensiero va a riflettere il momento del nostro passato, stata non dimenticare i sacrifici fatti per conquistare la libertà e il mantenimento della pace. Quest'anno è la

memoria per Francesco Biondo contro l'uso per "autodifesa" e l'invito a considerarsi alcuni soldati con i "più giovani", che vivono nel nostro Paese ma che sono andati lontani a "aprire di più sul suo patrimonio".

Quest'anno dall'Italia sono giunte due immagini: una di un bottiglione di acqua di cordato in particolare il cordale senza "distribuire" l'acqua in vitigno prima degli attacchi della Prima guerra mondiale... e anche nella Seconda guerra mondiale... per affrontare il pericolo... spara la morte... un per una parte dei figli dell'aria".

Dall'altra parte della barriera sono di di persona come la stampa, in gruppo, ben alcuni sono che, proprio di ricordo, soprattutto negli attacchi sotterranei, i soldati italiani preferivano l'ultimo momento dell'invase dell'ultimo alito che raggiungeva le trincee.

Per concludere rispettivamente e con tristezza i piedi, sono i bambini spesso posti in battaglia, tutti i presenti hanno quindi brindato al caduto proprio con del cordale. Durante il pranzo, Giovanni Fagnolino e suo figlio Mia Vidale hanno ringraziato tutti per la presenza e soprattutto Rita Venuti e il suo staff del Fogolar Furlan per l'ospitalità e la perfetta organizzazione della giornata.

L'episodio soprattutto l'Associazione Nazionale Carabinieri d'Italia presieduta da Giovanni Biondo e presso il 22 novembre dell'Arma dei Carabinieri. La Messa verrà celebrata alle 11.30 presso la chiesa della Madonna del Carmine, all'angolo con Petrucci. Il giorno successivo, il 13 dicembre, si terrà un brunch per informazioni e prenotazioni presso l'indirizzo al numero Verde 848.084.

EMMA LUXARDI

**IL GLOBO**  
Giovedì 10 dicembre 2020

Si sono riuniti presso l'Anzano Club per l'annuale celebrazione in onore della loro protettrice

### L'Associazione Marinai festeggia Santa Barbara

ADDELAIDE - Domenica 6 dicembre l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Adelaide si è riunita all'Anzano Club di Hindmarsh per l'annuale celebrazione di Santa Barbara, la protettrice dei marinai.

Il rito celebrativo prima una Messa, officiata come da tradizione da padre Carmine Baglioni, un momento in presenza in Australia da domenica, che pur avendo scelto di restare nella comunità italiana, ha ancora nel cuore la sua terra d'origine, nel paese del lago d'Iso.

A inizio cerimonia, Luigi Puffillo, il padre di Mica Scavino, la protettrice dell'Associazione, ha letto la preghiera a Santa Barbara, a cui il sindaco di Anzano, il suo segretario, il suo capitano, donandogli pace "e poi ancora noi".

Santa Barbara è rimasta nel tempo nella città e per celebrare la sua festa non si è fatta pregare da altri il fatto che la ricerca per gli imballaggi celebrati in suffragio dei martiri ai cui viviamo, con "poteri forti che sono non assicurati e differenzia tra persona e persona" perché "un ingegno forte che non ci lascia liberi di un legume psicologico".

Conclusa la Messa, il presidente dell'Associazione, Giuseppe Anzani, assistito ai presenti, ha recitato la preghiera del Marabotto, che viene letta prima dell'annullata bandiera in navigazione, al termine delle messe e bende d'infusione e alla conclusione delle funzioni celebrative.

Il presidente dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Adelaide è il 28 dicembre al picnic natalizio, Thornton Park Reserve, Hindmarsh Terrace, Perth alle 10.30 am. Nell'anno nuovo, il 2° marzo alle 12 ore di terra, sempre all'Anzano Club, al numero 2 di Cliff Street a Hindmarsh, l'AGM, il 20 marzo 2021 il picnic pasquale, infine il gran finale, la Santa Barbara, sabato 12 giugno, al Fogolar Furlan.

Per ulteriori informazioni potete contattare Giuseppe Anzani al numero 081410123 oppure Mia Scavino al numero Verde 848.084.

### Santa Barbara 4 dicembre 2020

### IMOLA

Per la ricorrenza di Santa Barbara, il presidente Domenico Ricucci, il segretario Antonio Riccheo, i soci Alvaro Balzani e Alvaro Ricci Lucchi, alla presenza del sindaco dott. Marco Panieri e del sacerdote don Davide Durante, hanno reso gli onori ai Caduti del Mare e depositato una corona d'alloro. Subito dopo, il sacerdote ha benedetto il monumento. La sera, sempre don Davide ha celebrato la Santa Messa in memoria dei Caduti del Mare e in suffragio dei soci defunti. Al termine della funzione il socio Agostino Pulito ha letto la preghiera del marinaio.



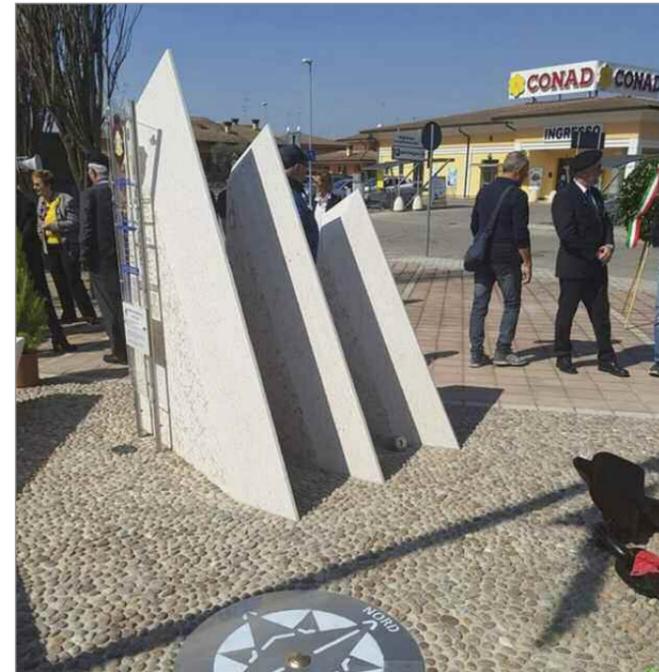
### ROMA

Il Comando Militare Marittimo della Capitale, in collaborazione con la Presidenza Nazionale Marinai d'Italia, ha promosso la celebrazione della Santa Messa nel locale teatro della Caserma "Riccardo Grazioli Lante della Rovere", per mantenere la tradizione marinara della nostra Protettrice. Ha officiato il priore della vicina parrocchia di Santa Lucia, don Alessandro, in sostituzione del cappellano militare, don Pasquale Aiello, impegnato all'Ordinario. Hanno partecipato il Capo di Stato Maggiore di Maricapitale, capitano di vascello Tommaso Basile, che rappresentava il Comandante contrammiraglio Cesare Bruno Petragani, rappresentanti del Comando (ufficiali, sottufficiali e personale civile), rappresentanze dei Marinai d'Italia, il capitano di vascello (r) Nicola Guzzi della presidenza nazionale e, per il Gruppo di Roma, i soci Francesco Napolitano, Antonio La Rocca e Angelo Cipriani. Con una bella omelia, il Priore ha ricordato la figura della nostra Patrona coinvolgendo i presenti; durante la Santa Messa e la preghiera del marinaio letta dal comandante Guzzi, il trombettiere della Banda Musicale della Marina ha scandito le fasi salienti; a conclusione della celebrazione, il comandante Basile ha espresso un sentito ringraziamento a don Alessandro per la sua disponibilità. È seguito il rituale scambio degli auguri per la ricorrenza e per le vicine festività, fiduciosi che, con l'intercessione della nostra Protettrice, possa il futuro riservarci serenità e il ritorno alla normalità.



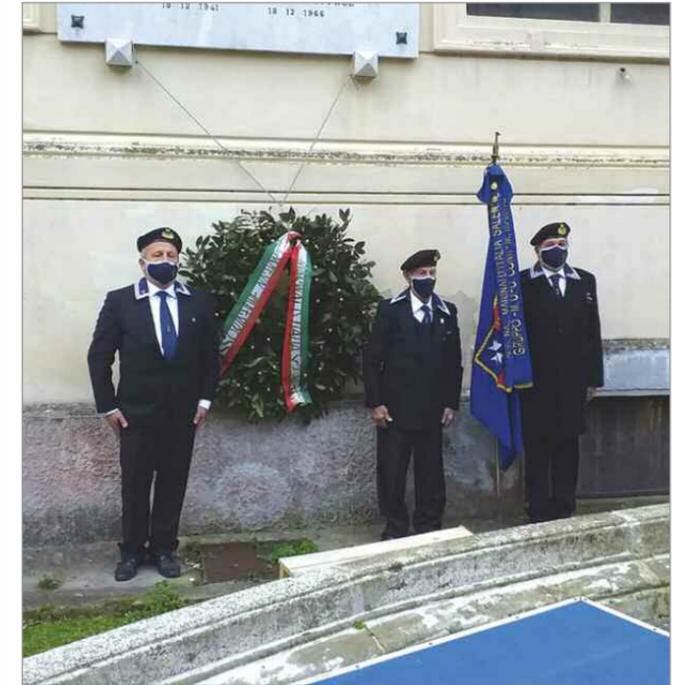
### MARMIROLO Il Monumento ai Marinai d'Italia

24 marzo 2019. Il Gruppo di Marmirollo è formato da tanti marinai che svolsero la leva, così numerosi nel mantovano, chiamati a svolgere il loro servizio militare in Marina perché operai metalmeccanici qualificati molto richiesti negli anni '70, e persone che hanno vissuto in mare la propria vita. L'esperienza di tutti i soci ha quindi permesso di creare una realtà coesa e solida che si appresta a festeggiare, dicembre 2021, i primi dieci anni di attività. Il monumento "ai Marinai d'Italia", inaugurato due anni fa, è stato concepito per rappresentare uno spaccato della vita in mare: il muretto a onda a rappresentare il mare, le vele a dimostrare la potenza del vento e l'ancora a ricordare la fermezza e la sicurezza, e ha l'obiettivo di essere un punto d'incontro tra i marinai e la comunità. È situato nel piazzale antistante le scuole di Marmirollo, scelta motivata dal desiderio di trasmettere alle nuove generazioni valori importanti e unici, ed è dedicato al ricordo di tutti i marinai Caduti in tempo di guerra e di pace, senza dimenticare quelli che sono oggi impegnati nelle missioni. Un ricordo particolare va al capitano di vascello Giuseppe Porcelli, al comando della fregata *Sciocco*, scomparso il 25 maggio 1997 in un incidente di elicottero durante una esercitazione NATO di fronte alle coste della Spagna, al quale il Gruppo è intitolato, e a tutte le persone che hanno perso la vita durante questa terribile pandemia.



### SALERNO 79° Anniversario dell'Impresa di Alessandria

18 dicembre 2020. Date le restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, quest'anno solo un numero esiguo di soci ha potuto deporre una corona d'alloro presso la targa commemorativa collocata all'ingresso della scuola "Genaro Barra". Il Gruppo è intitolato al concittadino, capo palombaro di 3ª classe Mario Marino che, la notte tra il 18 e il 19 dicembre 1941, partecipava al forzamento della base navale inglese di Alessandria d'Egitto, meritando il conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare.



### SAVONA Il Giorno del Ricordo del Gruppo "Vanni Folco"

12 dicembre 2020. Nonostante la situazione pandemica, nel rispetto delle disposizioni in atto, alcuni soci del Gruppo "Vanni Folco" si sono radunati al cimitero di Savona-Zinola per portare un saluto a coloro che li hanno preceduti: il doveroso ricordo del sottotenente di vascello Vanni Folco, Medaglia di Bronzo al Valor Militare, del guardiamarina Giuseppe Anzani, Medaglia d'Oro al Valor Militare, del nostro presidente onorario capitano di fregata Giacomo Luigi Scavino, Medaglia d'Argento al Valor Militare, mancato centenario nel 2004. Di seguito, presso il campo "V", il ricordo dei marinai del nostro comprensorio che ci hanno lasciato e di tutti i soci. Una particolare menzione per il marinaio Carlo Acefalo che abbiamo "riportato a casa". Infine il ricordo del nostro fondatore, l'ammiraglio Giuseppe Marabotto, che visse da comandante l'affondamento del suo incrociatore, il *Di Giussano*, e da spettatore quello del *Da Barbiano*. Il 13 dicembre 1941, alle ore 3:30, mentre Savona nonostante la guerra in corso si appresta a "festeggiare" Santa Lucia, nel Mediterraneo Centrale si svolgeva lo scontro di Capo Bon durante il quale furono affondati gli incrociatori *Da Barbiano* e *Di Giussano*. Le due unità navali portavano rifornimenti in Africa ed erano impossibilitate al combattimento a causa della coperta occupata dai materiali rizzati che impedivano il movimento delle torri principali. In pochi minuti affondarono portando negli abissi oltre 800 marinai. Tra loro il giovane savonese, classe 1920, sottotenente di vascello Vanni Folco, imbarcato sul *Di Giussano*; il Comandante, il savonese capitano di vascello Giovanni Marabotto, nel 1957 volle dedicare al giovane Vanni il nascente Gruppo di Savona. L'ammiraglio Marabotto (1891-1975) fu insignito di M.A.V.M. e M.B.V.M. e ci sostenne continuamente sino alla

morte; dopo di lui la vedova signora Gabriella Sacchi fece altrettanto con grande signorilità sino al 2006. Onore ai Caduti di quello scontro e a tutti quelli che riposano nei mari e negli abissi del mondo.



Il Presidente rammenta il fatto d'arme davanti alla lapide commemorativa del STV Vanni Folco



I partecipanti raccolti nei pressi della tomba dell'ammiraglio Marabotto

### TAVIANO Rinnovato il Monumento ai Caduti

**30 gennaio.** Al termine dei lavori di ristrutturazione è stato restituito alla cittadinanza il Monumento ai Caduti: la scoperta della stele si è svolta in diretta *streaming* con una cerimonia sobria e in linea con le norme anti Covid 19, ma piena di significato.

Si è tenuta alla presenza del sindaco, dott. Giuseppe Tanisi, del Consiglio comunale e dei due Presidenti delle Associazioni d'arma operanti sul territorio, l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia e l'Associazione Arma Aeronautica. Il Sindaco durante il suo intervento ha onorato gli eroi e i concittadini Caduti in difesa dei valori della Libertà, della Giustizia e della Pace, paragonando il Monumento ai Caduti di ogni Comune a un Altare della Patria, un luogo

sacro carico di significati e di valori. In tale circostanza il Sindaco ha inoltre annunciato che, nella stessa giornata, è stata approvata la delibera di giunta con la quale è stata concessa la "cittadinanza onoraria" del Comune al Milite Ignoto, dando seguito all'iniziativa promossa dal Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia, su invito di Assoarma, unitamente all'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), in occasione del centenario della sua traslazione presso l'Altare della Patria, avvenuta il 4 novembre 1921. Come detto, per l'ANMI è intervenuto il solo presidente Mario Nobile con il vessillo.



### TRANI Una Manifestazione dedicata ai Fari

**5 agosto 2020.** Presso la sede estiva del Gruppo, si è svolta una manifestazione dedicata ai fari dal titolo: "Ferma l'onda alla cultura, il Guardiano del Mare", un dibattito sull'evoluzione dei segnali marittimi e la loro automatizzazione, curato da professionisti del settore come il capitano di fregata Tommaso Dangelico, titolare del Comando Zona Fari e Segnalamenti Marittimi (Marifari) di Taranto, che ha chiuso l'incontro parlando del loro futuro prossimo. La conferenza era stata aperta dal comandante dell'Ufficio Locale Marittimo di Trani, 1° maresciallo (NP) Luca Capasso e dallo storico avv. Vittorio Tolomeo, che avevano invece trattato del passato e, in modo particolare dell'ottocentesco faro di Trani; il capitano di fregata (CP) Roberto Larocca, comandante del Compartimento Marittimo CC. PP. - G. C. di Barletta, aveva illustrato le odierne attività della Guardia Costiera in riferimento ai fari, presente con lui l'ultimo farista responsabile di quelli di Barletta-Molfetta-Trani. L'evento, condiviso dal 1° Vice Presidente Nazionale, amm. sq. Michele De Pinto, dal Delegato Regionale Puglia Settentrionale e Basilicata Gesumino Laghezza, dal sindaco di Trani avv. Amedeo Bottaro, don Mimmo Gramegna guida spirituale del Gruppo, il Consigliere Nazionale della Calabria Pasquale Colucci, il capitano di vascello Luigi Leotta della Direzione



Marittima CC. PP. - G. C. di Bari, l'ing. Nicola Romanelli presidente della Lega Navale di Trani, il luogotenente Luigi Riefolo della Guardia di Finanza e Nicola Chiechi segretario regionale dell'Associazione Tutela delle Forze Armate, è stato anche la giusta occasione per svolgere la cerimonia di conferimento dell'onorificenza di "presidente onorario" del Gruppo di Trani,

all'ammiraglio ispettore (CP) Giuseppe Ciulli, già Consigliere Nazionale della Puglia Settentrionale e Basilicata. Il DR Laghezza ha presentato agli astanti il conferimento della presidenza onoraria e l'ammiraglio De Pinto ha svolto la consegna, presente il capitano di vascello Alessandro Ducci della Direzione Marittima CC. PP. - G. C. di Bari.





### VASTO 95° Anniversario di Fondazione

**8 gennaio.** Il Gruppo ha festeggiato il 95° anniversario della sua costituzione: è il sodalizio più antico della città di Vasto, tanto che il presidente Luca Di Donato si è rivolto ai soci con un messaggio di auguri, e l'ha fatto con orgoglio. Siamo la continuità di coloro che ci hanno preceduto, conservando i valori e le tradizioni marinaresche e trasmettendo quegli insegnamenti che la Marina Militare ha saputo infonderci nel periodo trascorso nelle sue fila.

Un pensiero è rivolto a tutti i soci che oggi non sono più tra noi, quelli che hanno segnato la storia del Gruppo e che hanno lasciato un'impronta indelebile, quelle orme su cui stiamo camminando.

Questi marinai hanno trasmesso a tanti di noi un grande patrimonio morale, anche per questa ragione il Gruppo è apprezzato e ammirato. Vanta soci iscritti da oltre sessant'anni, come Tindaro Pontillo, Luigi Smargiassi, e tanti altri con più di cinquant'anni d'iscrizione.



**Avviso ai Naviganti - Per la pubblicazione sul "Diario di Bordo"**

Il contributo (testo + foto) proveniente dai Gruppi (manifestazioni e cerimonie, attività e avvenimenti vari dei soci) è inviato esclusivamente via e-mail a [gornale@marinaiditalia.com](mailto:gornale@marinaiditalia.com). Le fotografie dovranno essere a fuoco e in formato jpeg a 300 dpi (200-300 Kb), con la base non inferiore a 10 cm. Le foto non vanno inserite nel testo che descrive l'evento ma inviate come allegati singoli. I testi che raccontano gli eventi, le relazioni e le didascalie dovranno essere scritti preferibilmente in formato word (doc o docx) da allegare al messaggio, oppure scritti direttamente nel corpo del messaggio; assolutamente no in formato jpeg come fosse una foto o in formato pdf protetto che impedisce di copiare il contenuto. La rubrica "Salpati per l'ultima missione" è dedicata esclusivamente ai soci (quindi non a parenti e affini). Quando si ha necessità di comunicare cambi d'indirizzo o segnalazioni sulla mancata ricezione del giornale, va utilizzata la casella di posta [tabulato@marinaiditalia.com](mailto:tabulato@marinaiditalia.com) e solo per conoscenza, quella del giornale.



## Giorno della Memoria

### 27 gennaio 2021

È una ricorrenza internazionale celebrata come giornata per commemorare le vittime dell'Olocausto (risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite - 1 novembre 2005), nel giorno in cui i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz (Polonia) furono abbattuti dalla 60esima armata dell'esercito sovietico, il 27 gennaio del 1945.

Alcuni anni prima della corrispondente risoluzione delle Nazioni Unite, l'Italia aveva istituito la giornata commemorativa (legge n. 211 - 20 luglio 2000), nello stesso giorno, a ricordo delle vittime dell'Olocausto e delle leggi razziali, di chi ha messo a rischio la propria vita per proteggere i perseguitati ebrei, e di tutti i deportati militari e politici italiani nella Germania nazista.

### COLLEGGNO

Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia, svolta con l'apposizione di una targa a ricordo del personale medico e paramedico, operante presso l'Ospedale psichiatrico di Collegno, epurato in attuazione delle leggi razziali del 1938. Sono intervenuti: il sindaco dott. Francesco Casciano, la vicepresidente dell'ANPI prof.ssa Silvana Accossato, la direttrice generale dell'ASL T03, dott.ssa Franca Dall'Occo.



### CONEGLIANO

Il Giorno della Memoria è stato celebrato in forma silenziosa e ristretta, a causa della pandemia, ma non per questo meno sentito dalla comunità. Il Commissario prefettizio, i vertici delle Forze dell'Ordine e i rappresentanti delle Associazioni si sono riuniti per ricordare e onorare le vittime della Shoah, uno dei momenti più bui e tristi della storia dell'umanità, deponendo due corone d'alloro: una presso la lapide che ricorda la presenza della comunità ebraica in città, l'altra al monumento alla Resistenza dove è conservata la terra del campo di concentramento di Auschwitz.



### LATINA

**26 gennaio.** Per celebrare il Giorno della Memoria, per ricordare quanto accaduto al popolo ebraico con la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, i militari e politici italiani che hanno subito la deportazione nei campi nazisti, la prigionia, la morte, per conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico e oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere, su iniziativa del Gruppo di Latina e in collaborazione con le Associazioni combattentistiche e d'arma del capoluogo pontino, con sede presso la "Casa del Combattente", è stato ospitato il M° Gianluca Masaracchio che ha eseguito alla chitarra *Theme from Schindler's List*. A rappresentare e testimoniare la partecipazione alla celebrazione, nel rispetto delle vigenti prescrizioni sanitarie,



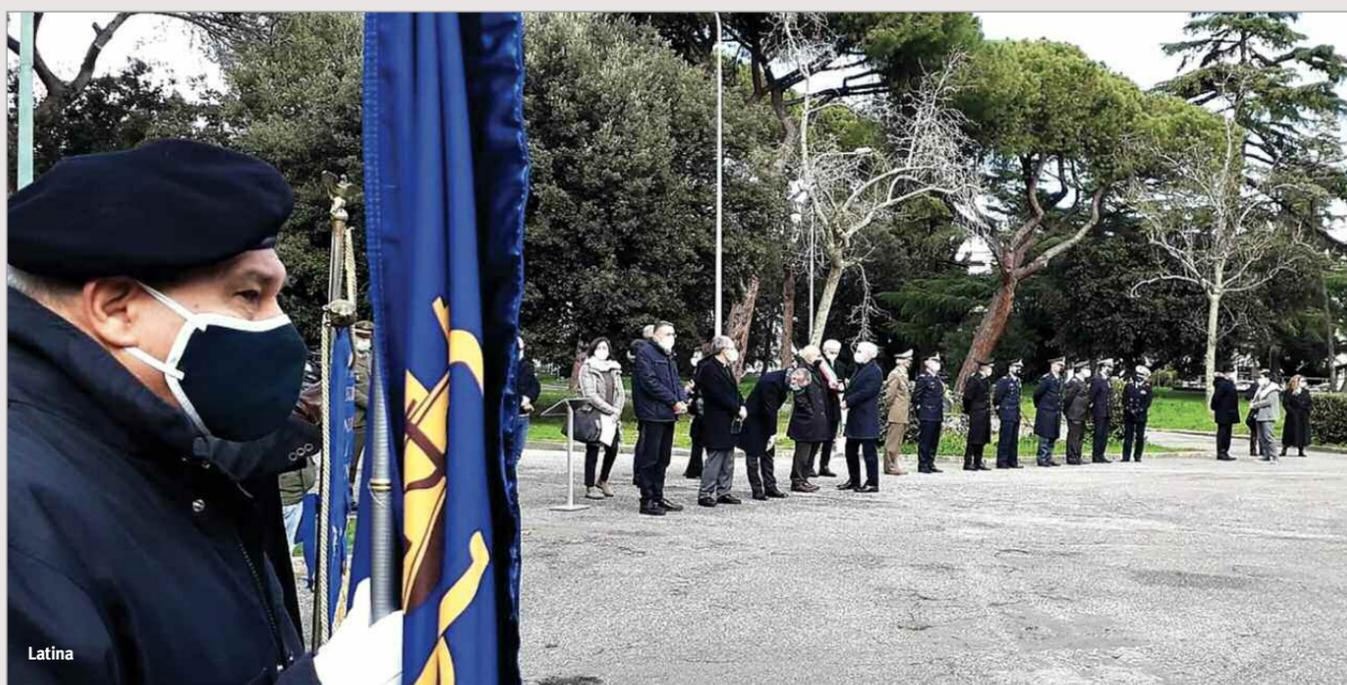
hanno fatto da cornice i vessilli delle Associazioni residenti nello storico edificio: l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, l'Istituto del Nastro Azzurro, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, l'Associazione Nazionale Bersaglieri, l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra. L'evento, che ha riscosso il pieno apprezzamento da parte del limitato gruppo dei presenti, è stato poi diffuso sui canali "social" e d'informazione delle rispettive Associazioni, consentendo così di dare adeguato risalto al momento di riflessione.

**27 gennaio.** Il Gruppo, rappresentato dal presidente Lino Gambino e dal socio Ezio Maniccia, con il proprio vessillo, ha partecipato alla sobria manifestazione svoltasi all'interno del parco cittadino "Falcone-Borsellino", alla presenza delle Autorità militari e civili, delle Associazioni combattentistiche e d'arma: il prefetto di Latina Maurizio Falco, accompagnato dal sindaco Damiano Colletta e dal presidente della Provincia Carlo Medici, hanno deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre.



### MONFALCONE

La cerimonia in ricordo della Shoah e dell'Olocausto si è svolta presso il "cippo dei deportati" di Monfalcone.



Latina

### MONTEVARCHI

Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia commemorativa, organizzata dall'Amministrazione comunale in collaborazione con le Associazioni del territorio, presso il monumento ai Caduti senza Croce all'interno del cimitero del capoluogo.



### MOTTOLA

Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato all'inaugurazione di una targa in memoria del soldato Stefano Caramia, cittadino di Mottola, che partecipò alle operazioni di guerra greco-albanesi dal 28 ottobre 1940 al 23 aprile 1941; infermiere nell'ospedale da campo di "Balcania n° 243" dal 18 novembre 1942 all'8 settembre 1943, catturato dai tedeschi il 9 settembre di quell'anno fu destinato al lager "Bezeichnung M. Stammlager 13 D", destinazione del campo "A.R.B.H. D. O. 16022". Rifiutò la liberazione per non servire l'invasore della sua Patria. Condusse una resistenza passiva sopportando fame e violenze di ogni genere. Fu liberato dagli Alleati il 21 aprile 1945 e il 3 maggio fu meritevole del distintivo d'onore per i patrioti Volontari della Libertà.

Sono intervenuti: il sindaco di Mottola dott. Giovanni Piero Barulli, il dott. Crispino Lanza assessore alla cultura, don Sario Chiarelli arciprete della Chiesa Madre, il Presidente e il Vice Presidente del Gruppo ANMI, l'Associazione dei Carabinieri e alcuni cittadini, nel rispetto delle norme per l'emergenza sanitaria.



### TREVISO e Sezione di SAN BIAGIO DI CALLALTA

Il vicepresidente Antonio Cadamuro, in rappresentanza del Gruppo, e un socio rappresentante della Sezione hanno partecipato alla cerimonia, organizzata dall'Amministrazione comunale di San Biagio di Callalta, svolta con l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento dedicato agli internati nei lager: cerimonia breve, con pochi partecipanti distanziati nel rispetto delle norme anti-pandemia, ma ricca di significato.



### TRIESTE

Alla presenza del Prefetto, del Presidente della Regione e del Sindaco, una rappresentanza del Gruppo con il labaro ha partecipato alla cerimonia presso la Risiera di San Sabba a Trieste, il lager nazista dichiarato monumento nazionale nel 1965.



## Giorno del Ricordo

### 10 febbraio 2021

È una solennità civile nazionale, celebrata ogni anno il 10 febbraio, che ricorda i massacri delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata. Istituita con la legge 30 marzo 2004 n. 92, vuole conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

### BARI

Il Gruppo ha partecipato alla cerimonia presso il "villaggio" Trieste di Bari.



### CIVITAVECCHIA

La celebrazione si è svolta presso il parco "Martiri delle foibe" di Civitavecchia. Nella foto, il vicepresidente (alfiere) Pierluigi Zamagna e il presidente del Gruppo Enrico Gargano, sono con il capitano di vascello (CP) Francesco Tomas, direttore marittimo, capo del Compartimento marittimo e comandante del porto di Civitavecchia.



### COLLEGGNO

Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia organizzata presso il giardino intitolato agli "Esuli Italiani dell'Istria, Fiume, Dalmazia" con il sindaco Francesco Casciano e il relatore, prof. Claudio Vercelli.



### JESOLO

Alla semplice ma toccante cerimonia ha partecipato il presidente del Gruppo, Luciano Teso, assieme ad altri Presidenti delle Associazioni d'arma, al Sindaco di Jesolo e altre Autorità civili e militari. Le rappresentanze presenti all'alzabandiera e alla deposizione di una corona d'alloro erano necessariamente ridotte al minimo a causa della perdurante situazione pandemica.



### LATINA

Il Gruppo, rappresentato dal presidente Lino Gambino, dal vicepresidente Massimo Porcelli, dal consigliere Giovanni Valenza e dai soci Ezio Maniccia e Francesco Ciampaglia, ha partecipato con il vessillo all'evento organizzato dalla Prefettura di Latina d'intesa con l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e in collaborazione con il Comune di Latina, presso il monumento dedicato ai "Martiri delle Foibe" in piazzale Trieste. Presenti le Autorità civili e militari e con la partecipazione delle altre Associazioni combattentistiche e d'arma che, con i loro vessilli, hanno fatto da cornice ai diversi momenti della manifestazione, si è proceduto alla deposizione di una corona d'alloro con la benedizione del Parroco della parrocchia Immacolata Concezione, alla lettura della "preghiera per i martiri" e alle allocuzioni da parte del dott. Piero Simoneschi, vice presidente del Comitato



provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, del sindaco dott. Damiano Coletta e del prefetto dott. Maurizio Falco.



La rappresentanza del Gruppo con il Comandante del Centro Sportivo Remiero di Sabaudia, capitano di fregata Lamanna



### MONFALCONE

La cerimonia si è svolta davanti al monumento che ricorda l'esodo e le vittime delle foibe in via F.lli Rosselli a Monfalcone.



### PONTE SAN PIETRO

I marinai del Gruppo hanno voluto commemorare il Giorno del Ricordo partecipando all'iniziativa organizzata dal Comune, che ha visto la presenza del sindaco di Ponte San Pietro dott. Marzio Zirafa, del reverendo don Carlo Lazzarini, della presidente dell'Associazione "Friuli Venezia Giulia e Dalmazia" sig.ra Maria Elena Depetroni, di tutte le Associazioni d'arma locali, del Gruppo ANMI di Bergamo e del Consigliere Nazionale ing. Claudio Zuttioni che ci ha onorati della sua presenza.



Il Consigliere Nazionale ha letto un prezioso e toccante pensiero inviatogli dal Presidente Nazionale, ammiraglio di squadra (r) Pierluigi Rosati, che ringraziamo vivamente. Abbiamo poi ascoltato la storia personale dell'esule sig. Sergio che ha commosso tutti, l'esperienza della sig.ra Gabriella Barca e alcune letture del narratore Matteo Dicodemo.

### VENEZIA

La cerimonia si è svolta con la deposizione di una corona di alloro sul cippo di pietra d'Istria dedicato a Nazario Sauro presso l'ingresso del palazzo del Comune. A causa delle restrizioni imposte dall'emergenza Covid-19, la partecipazione è stata limitata al presidente del Gruppo Rudy Guastadisegni e del gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini Maurizio Vianello.



### Buon compleanno Vespucci!



**22 febbraio 2021.** Il Gruppo di **Castellammare di Stabia**, il portale informativo "Liberò ricercatore", le maestranze dello stabilimento Fincantieri di Castellammare e gli studenti dell'Istituto nautico "Nino Bixio" di Piano di Sorrento, festeggiano il 90° anniversario del varo della nave-scuola della Marina Militare **Amerigo Vespucci**, simbolo indiscusso della marineria italiana in tutto il mondo. Festeggiamenti sui **SOCIAL-MEDIA** a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia da Covid-19, che non hanno però impedito la realizzazione di un video documentario dal titolo "Nave Vespucci, 90 anni oggi" per celebrare l'importante ricorrenza del veliero simbolo dell'orgoglio stabiese nel mondo, con l'invito a tutti i cittadini e non solo a visionarlo il 22 febbraio sul sito del portale "Liberò ricercatore" (<https://www.liberoricercatore.it>) per spegnere insieme le virtuali 90 candeline dal varo avvenuto il 22 febbraio 1931.

Nel video documentario c'è la nascita del progetto della nave-scuola da destinare alla formazione degli allievi dell'Accademia Navale di Livorno, passando per la storia del cantiere navale Fincantieri; le caratteristiche tecniche della nave, poco note ai più; la navigazione del **Vespucci** durante i giorni dell'armistizio dell'8 settembre 1943 dai diari di uno dei testimoni di quei tragici giorni della Seconda Guerra Mondiale.

Buon compleanno **Vespucci!** Con la speranza di rivederti presto ormeggiato nel porto della città; una presenza che equivale a un grande abbraccio con la popolazione. Per gettare definitivamente dietro alle spalle questo difficile periodo che l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 ci sta imponendo.

**Non chi comincia ma quel che persevera**

### ALASSIO

**20 gennaio.** San Sebastiano: una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla festa del Corpo di Polizia municipale presso l'antica collegiata di Sant'Ambrogio. La S. Messa è stata concelebrata dal parroco Gabriele Maria Corini e dal parroco emerito, monsignor Angelo De Canis, alla presenza delle Autorità civili e militari del comprensorio. Al termine della relazione del Comandante del Corpo, dottor Francesco Parrella, sull'attività del 2020, è intervenuto il sindaco, arch. Marco Melgrati, per i ringraziamenti di rito.



### APRILIA

**21 gennaio.** Ad Aprilia e Lanuvio si sono svolte le commemorazioni del 77° anniversario dello sbarco delle Forze Alleate sul litorale di Anzio e Nettuno durante la Seconda Guerra Mondiale.



### ARZIGNANO

**5 febbraio.** 609 volte Sant'Agata. Chi lo avrebbe mai detto che la devozione alla martire catanese sarebbe giunta forte e appassionata fino ai giorni nostri? E invece ecco Arzignano (e la sua frazione Tezze), in provincia di Vicenza, pronta ancora a ricordare, nonostante i limiti imposti dalla pandemia, questa

storia che sembra leggenda e ha portato appunto Sant'Agata a diventare patrona della città. I fatti risalgono al 1413, quando l'allora borgo medioevale racchiuso dentro le mura di Castello, fu assalito dagli Ungheri di Re Sigismondo. Assediati da settimane, allo stremo delle forze e senza viveri, gli arzigianesi dell'epoca aguzzarono l'ingegno: prima si votarono alla Santa e poi ricorsero all'espedito di buttar giù cibo e vettovaglie agli aggressori per far credere di poter resistere a lungo. Fu così che il 5 febbraio, memoria liturgica di Sant'Agata, gli assediati tolsero il disturbo e se ne andarono. Nacque allora una devozione che la parrocchia di Tezze, il Comune e l'Associazione Sant'Agata promuovono con molta convinzione. Molti dei tradizionali appuntamenti sono stati rinviati ma non la Messa solenne a Tezze, alla quale il Gruppo ANMI di Arzignano ha partecipato, con il presidente Lorenzo Carradore e il vice Maurizio Concato (nella foto).



### BRONI-STRADELLA

**31 gennaio.** In rappresentanza del Gruppo, il socio Massimo Savini ha partecipato alla cerimonia di benvenuto del nuovo arciprete, don Gianluca Vernetti, presso la parrocchia di Stradella.





### CAGLIARI

**22 gennaio.** Nella chiesa di San Francesco di Paola, una rappresentanza del Gruppo con il vessillo ha partecipato alla funzione religiosa in ricordo della carestia che colpì la città nel 1739.



### GEMONA DEL FRIULI

**6 febbraio.** Nella sede del Gruppo si è svolto il passaggio di consegne tra Presidenti. È subentrato Giovanni Taurian, già vicepresidente, al dimissionario Donato Morea, nominato Delegato Regionale per il Friuli Venezia Giulia dalla Presidenza Nazionale.



### MATERA

**29 gennaio.** Il prefetto di Matera, dottor Rinaldo Argentieri, accompagnato dal capo di gabinetto, dottoressa Luciana Gai, si è recato in visita alla sede del Gruppo. Con questa visita, organizzata dal presidente emerito Eustachio Andrisani, il Prefetto ha voluto confermare la vicinanza e l'attaccamento all'Associazione, sempre in prima fila in tutte le manifestazioni locali. Il dottor Argentieri è rimasto piacevolmente sorpreso dalle testimonianze presenti nei locali della sede, circa 100 crest e 200 quadri che ripercorrono

la lunga storia del Gruppo e, in particolare, ha ammirato le foto della consegna della Bandiera di Combattimento a nave *Libeccio*, avvenuta a Napoli il 19 marzo 1983.

Nella *foto*, assieme al Prefetto, la Capo Gabinetto, il Presidente Emerito e il segretario del Gruppo Orazio Licciardello.



### MILANO

**5-6 settembre 2020.** Nella speranza che l'emergenza sanitaria in corso possa presto consentire di ritrovarsi, il Gruppo sta programmando in questo 2021 un'opportunità d'incontro presso la sede dei Navigli, per celebrare i successi sportivi conseguiti dai soci atleti nella disciplina del canottaggio. Sono stati numerosi, nonostante la pandemia, gli eventi agonistici che nel 2020 la Federazione nazionale canottaggio (FIC) ha comunque organizzato: a molti di essi, i marinai milanesi – in particolare nelle varie categorie "master" (ossia per atleti agonisti con età superiore ai 27 anni) – hanno partecipato ben distinguendosi. Tra questi, i Campionati Italiani di Canottaggio Master tenutisi a Ravenna dal 5 al 6 settembre 2020: in quest'occasione la socia e consigliera Anna Zucchetti, professoressa di lingue nella vita e atleta di canottaggio nel tempo libero, si è piazzata al terzo posto nel singolo femminile, Categoria Master "E", aggiudicandosi una prestigiosa medaglia di bronzo. Tra le concorrenti, alcune rappresentanti del CUS Torino, dell'Armida Torino e del Caprera Torino, tutte atlete di spessore nazionale, ex "professioniste".



L'atleta milanese, allenata dal direttore sportivo ANMI Mario De Luca (insieme nella *foto* in primo piano), presso la base nautica Idroscalo, è stata la prima a esibire in un evento pubblico il *body* dell'ANMI ASD, l'Associazione Sportiva Dilettantistica, costituita a latere dell'ANMI Milano con lo scopo, alla luce della recente normativa in materia, di consentire la pratica sportiva agonistica di quei soci marinai che lo volessero. Purtroppo l'arrivo della seconda ondata pandemica, non ha permesso di celebrare degnamente il podio conseguito dalla Zucchetti, che comunque non mancherà di essere festeggiata in questo 2021 quando torneranno a essere consentiti gli incontri tra i soci. A data da destinarsi.



### MODENA

**24 gennaio.** Il Gruppo ha partecipato alla videoconferenza organizzata dal capitano di vascello (r) Nicola Guzzi della Presidenza Nazionale sulla "Sicurezza Marittima". L'attività è stata molto sentita dai soci, lasciandoli con un grande senso di soddisfazione culturale e formativa.



### MONFALCONE

**13 febbraio.** Primo weekend di gare del 2021 per il canottaggio: a Torino, per la manifestazione "D'Inverno sul Po", un magnifico oro per il doppio "junior maschile" di Luca Corazza e del socio **Luca Camarotto**, al loro primo anno di categoria della società "Timavo" di Monfalcone.



### ROMA

**24 novembre 2020.** Si è svolta la cerimonia di consegna della tessera di socia ANMI, iscritta al Gruppo di Roma, del capitano di corvetta (SAN) dottoressa Serena Petricciuolo, cardiologa presso l'Infermeria Presidiaria (Marinfern) di Roma. È intervenuto il Presidente Nazionale, ammiraglio di squadra (r) Pierluigi Rosati, e, in sostituzione del presidente del Gruppo Mario D'Errico, il vicepresidente Roberto Baldini. "Benvenuta a bordo": la Presidenza Nazionale è lieta che sia entrata a far parte della grande famiglia dei Marinai d'Italia. Nell'occasione, il vicepresidente Baldini ha donato il crest del Gruppo di Roma al Presidente Nazionale.





SONDRIO

16 gennaio. Nella chiesa di San Giovanni in Morbegno si è svolta una S. Messa in ricordo dei Caduti delle battaglie di Warwarowka e Nikolajewka (Russia, 26 gennaio 1943), e di tutti i Caduti della campagna di Russia e di tutte le guerre. A seguire, dal tempio votivo che veglia sulla città, illuminato per l'occasione con i colori della bandiera italiana, è stato eseguito da un trombettiere "il silenzio". L'evento è stato organizzato dall'Associazione Nazionale Alpini, Sezione Valtellinese-Gruppo di Morbegno; per il Gruppo ANMI di Sondrio hanno partecipato il presidente Massimo Bongiorno, l'alfiere Giancarlo Ricci e il segretario Andrea Magoni.



TERMOLI

Natale 2020. Nel rispetto delle regole anti Covid-19, il Gruppo ha mantenuto le sue tradizioni verso il Bambino Gesù e il mare, dove siamo cresciuti come uomini e marinai, proponendo anche quest'anno, unico nel suo genere, il presepe in stile marinaro alla cittadinanza termolese e al mondo marinaresco militare e civile.



TRANI

18 giugno 2020. Presso il Lido ANMI, il Gruppo ha avuto il piacere di ospitare Piero Cannizzaro, regista, autore e sceneggiatore, reduce da una settimana di riprese per il documentario RAI di Geo&Geo sulla città di Trani, che andrà in onda nei prossimi mesi. Erano presenti il vicesindaco della città, dott. Carlo Avantario, il 1° Vice Presidente Nazionale amm. sq. (r) Michele de Pinto e il Delegato Regionale Gesumino Laghezza. Al termine della serata è stato donato al regista RAI il crest del Gruppo, lo stemma araldico che rappresenta gli Ordinamenta et Consuetudo maris edita per consules civitatis Trani promulgati nell'anno 1063, conosciuti come gli "Statuti marittimi" più antichi del mondo.



VENEZIA

17 febbraio. Il Comandante del Comando Marina Nord, ammiraglio Giorgio Lazio, si è recato in visita di cortesia presso la sede del Gruppo: un incontro con vecchi amici "Morosiniani", il Delegato Regionale per il Veneto Orientale Marcello Bernard e il presidente del Gruppo Rudy Guastadisegni. Erano inoltre presenti il Consigliere Nazionale per il Veneto Orientale Roberto Spolaor, il presidente del Gruppo di Mestre Roberto Martinelli e i membri del Consiglio direttivo del Gruppo.



Le Strisce di ANMI MILANO

ATAI, CAKAM-MAN-MIMI!

di Mario C.

Una sera del gennaio 1992, a vent'anni e al secondo anno di Politecnico-Architettura, me ne stavo tranquillamente spaparanzato a guardare la TV, solo in casa, quando un amico mi chiama al telefono (quello fisso, i cellulari erano ancora agli inizi) e mi dice: Domattina vado a Monza al Distretto Militare per la consegna dell'attestato di rivedibilità. Vieni con me? Panico! In me si scatena il panico più puro! Il mio amico avrebbe dovuto depositare l'attestato per la rivedibilità... ma io? Che fine ha fatto invece il mio rinvio per studi? Il rinvio? Noooo... me ne sono completamente dimenticato! Mi sono scordato proprio del mio... rinvio!

Passo una notte angosciante. Il mattino accompagno il mio amico al Distretto e, mentre lui è in coda per depositare la modulistica di rivedibilità, io invece mi metto a consultare freneticamente i tabelloni degli scaglioni già formati. Sapevo di essere, per il rinvio per studi, ormai fuori tempo massimo ma, qualora non fossi stato ancora ufficialmente "incorporato", chissà che forse non vi sarebbe stata ancora qualche strada da battere. Scorro, scorro, scorro e infine, purtroppo... ci sono! Il mio nome compare nell'elenco: Mario C. secondo scaglione 93. Noooo! E chi lo dice ai miei! Io ero di leva di terra. Non è che fossi contrario a prestare il servizio militare, giamaì, tuttavia l'idea mia (e dei miei genitori) era quella di finire gli studi universitari e solo dopo partire per le armi.

A un Maresciallo (con due baffetti da sparviero) del Distretto mi metto a raccontare del fatto che mi fossi dimenticato di presentare il rinvio e, cautamente, sperando d'impietosirlo, gli domando se vi era ancora una qualche possibilità di posticipare il servizio militare. Risposta: «Ah, ti sei dimenticato di fare il rinvio? Bene, ragazzo, a te il militare... farà solo bene!». Per fortuna, all'epoca, ero già "atleta d'interesse nazionale" nel kayak e riuscii almeno a depositare l'attestazione della Federazione Canoa e Kayak: quindi, alla chiamata fui inviato direttamente per il CAR (e per il successivo prosieguo della leva) al centro "Acque Mosse" di Cuneo, ossia al Centro Sportivo dell'Esercito e Polizia per gli sport acquatici e di montagna.

Per chi non avesse dimestichezza con questo sport, ricordo che l'attrezzo base è costituito da un'imbarcazione simile fra le due specialità, ossia la canoa e il kayak: sono entrambe anfidromi (ossia potevano originariamente navigare sia di prua sia di poppa), ma diverse per storia (degli Indiani d'America le prime, degli Eschimesi dell'Artico le seconde), per uso e per biomeccanica. Nella canoa l'atleta usa una pagaia con una sola pala, mentre nel kayak l'atleta usa una pagaia a doppia pala. Distinguo che è legato alla diversa posizione, all'assetto, dell'atleta nella sua barca. Nella canoa, come i Pellerossa, si sta in ginocchio seduti sui propri talloni, posizione che favorisce l'uso della pagaia a una sola pala e, dal punto di vista posturale, la perfetta distensione del rachide. Nel kayak, come per gli Eschimesi che inventarono questo mezzo nautico (il cui grido di battaglia, in lingua inuit è CAKAM-MAN-MIMI), si sta invece seduti, rivolti in avanti con le gambe distese verso la prua. Il kayak (dove l'atleta si siede molto più in basso rispetto a un canoista, ossia appena sopra la superficie dell'acqua) non permette dunque movimenti che consentano un uso confortevole ed efficiente di una pagaia con una sola pala.



Così feci tutti i mesi di naja nel Gruppo Sportivo, diventando a mia volta istruttore. Tra l'altro potei conoscere anche tanti atleti del Gruppo Sportivo della Marina con i quali rimasi amico.

Finita la leva, ebbi la forza di riprendere gli studi e di concluderli e ora insegno all'Università. Ma la passione per lo sport e in particolare per il kayak e la canoa non è mai diminuita e ho cominciato a insegnare con grande soddisfazione anche ai ragazzi.

Dall'autunno del 2017 mi occupo del "Corso ANMI Milano di canoa e di kayak" per bambini e ragazzi che si tiene presso la Sede Darsena il martedì e il venerdì pomeriggio.

Benché, come detto, io in Marina e in ANMI non abbia un passato (essendo stato un fante, cosa di cui vado fiero), spero, grazie all'insegnamento della canoa, di contribuire attivamente... al futuro!

Confido, infatti, nel fatto che, avvicinando i ragazzi mediante un "linguaggio" che è a loro più usuale, ossia il linguaggio dello sport (con gli impliciti concetti di fatica, impegno, lealtà, di regole insomma), si possa di conseguenza farli avvicinare anche ai paritetici valori della Marina, nella speranza di riuscire a suscitare in loro anche solo un granello di curiosità, se non un vero e proprio interesse. Il resto lo deve fare il Gruppo, pronto ad accoglierli e a stimolarli.

Proprio nella disciplina della canoa-kayak, la Marina Militare è impegnata in prima persona, tant'è che, unitamente al canottaggio e alla vela, lo sport canoistico costituisce una delle principali fonti di promozione della Forza Armata. Senza dimenticare che, anche per l'ANMI stessa, la valorizzazione degli sport acquatici è uno dei principali scopi sociali, al pari della preservazione delle tradizioni e della memoria e del rispetto del sacrificio di chi ci ha preceduti. E la mia "Striscia" vuole sinteticamente raccontare di fatti che magari ai più sono sconosciuti, ossia del grande impegno della Marina Militare in questo sport e, in particolare, del bellissimo clima di amicizia che si è respirato in Catalogna (Spagna) nell'ottobre 2019, nel magico borgo medievale, ai piedi dei Pirenei, di La Seu d'Urgell, attraversato dal fiume Segre.

Qui, in occasione delle Olimpiadi di Barcellona del 1992, fu inaugurato il PARC OLIMPIC del Segre, per ospitare le gare olimpiche di slalom di canoa, fantastico impianto fluviale che poi è rimasto alla città, densamente usato non solo per canoa e kayak ma anche per la rafting.

A La Seu d'Urgell abbiamo avuto, con i "ragazzi canoa" di ANMI Milano, la possibilità di essere al fianco della squadra nazionale italiana di canoa e kayak per i Campionati Mondiali di specialità; squadra nazionale che è formata perlomeno da atleti, donne e uomini, appartenenti alla Marina.

Per chi non avesse dimestichezza con questo sport, ricordo che l'attrezzo base è costituito da un'imbarcazione simile fra le due specialità, ossia la canoa e il kayak: sono entrambe anfidromi (ossia potevano originariamente navigare sia di prua sia di poppa), ma diverse per storia (degli Indiani d'America le prime, degli Eschimesi dell'Artico le seconde), per uso e per biomeccanica.

Nella canoa l'atleta usa una pagaia con una sola pala, mentre nel kayak l'atleta usa una pagaia a doppia pala. Distinguo che è legato alla diversa posizione, all'assetto, dell'atleta nella sua barca.

Nella canoa, come i Pellerossa, si sta in ginocchio seduti sui propri talloni, posizione che favorisce l'uso della pagaia a una sola pala e, dal punto di vista posturale, la perfetta distensione del rachide. Nel kayak, come per gli Eschimesi che inventarono questo mezzo nautico (il cui grido di battaglia, in lingua inuit è CAKAM-MAN-MIMI), si sta invece seduti, rivolti in avanti con le gambe distese verso la prua. Il kayak (dove l'atleta si siede molto più in basso rispetto a un canoista, ossia appena sopra la superficie dell'acqua) non permette dunque movimenti che consentano un uso confortevole ed efficiente di una pagaia con una sola pala.

Nelle gare, le specialità si distinguono per la lettera iniziale: "C" sta per canoa, "K" per kayak. Ad esempio, "K1" significa "Kayak monoposto" (come nel caso dell'oro olimpico femminile di Sidney 2000, Josefa Idem) e "C1" significa "canoa monoposto" (come nel caso dell'oro mondiale femminile 2018 di Cecilia Panato a soli 16 anni); "K2" "kayak biposto" (come nel caso dell'oro olimpico maschile di Sidney 2000 di Antonio Rossi e Beniamino Bonomi); "C2" significa "canoa biposto" (come nel caso dell'oro mondiale under 23 di Cecilia Panato assieme alla "nostra" Valentina Razzauti), ecc.



Nell'ottobre del 2019, dunque, sulle acque impetuose del fiume Segre a La Seu d'Urgell, si sarebbero disputate le gare per l'assegnazione dei titoli iridati: ma tali gare avrebbero comportato anche l'ammissione alle gare olimpiche di Tokio 2020 (Olimpiadi che, come ricorderete, sono state spostate, causa *Coronavirus*). Era dunque l'appuntamento più importante della stagione! E, nella squadra nazionale italiana, il Gruppo Sportivo della MM era presente in forza, con sei atleti e due tecnici. Ma, come detto, a La Seu d'Urgell c'eravamo con "armi e bagagli" anche noi: i bambini e ragazzi di ANMI Milano.

All'Italia la prima carta verde per le Olimpiadi è arrivata grazie proprio a un atleta della Marina (e lombarda), il sottocapo Stefanie Horn, nella specialità "K1 slalom femminile".

Un'altra qualifica olimpica è giunta anche nel "K1 slalom maschile": a questo punto, però, Giovanni De Gennaro (del Gruppo Sportivo Carabinieri) e Zeno Ivaldi (sottocapo della MM), si contenderanno la convocazione per l'unico posto disponibile a Tokio. Nel "C1 maschile", invece, il terzo atleta del G. S. Marina Militare, Stefano Cipressi, non è riuscito a raggiungere la qualifica olimpica nonostante la sua ottima prova. Infine, una meritata medaglia d'argento, e titolo di vice campione del mondo, è stata conquistata dal "C2 femminile discesa" con Cecilia Panato (già campionessa mondiale nel '18) in coppia con il sottocapo della MM Marlene Ricciardi.



Stefanie Horn

Il bilancio sportivo del Gruppo Sportivo Marina Militare è, pertanto, da considerarsi più che apprezzabile ed è stato giudicato molto positivo anche dai tecnici della squadra, i sottocapi Matteo Appodia e Omar Raiba, dopo una stagione molto impegnativa.

Al termine delle prove di Segre, così ha commentato il Comandante di Marisport, capitano di vascello Domenico La Faia: *Una grande soddisfazione aver regalato la prima qualifica olimpica alla squadra italiana con la nostra atleta "marinaia" più forte. Complimenti anche alla coppia del C2 femminile per una medaglia che fino all'ultima discesa era addirittura del metallo più pregiato. Un riconoscimento particolare va al lavoro svolto dal personale del Centro Sportivo Agonistico di Luni, che supporta la squadra canoa/kayak "acqua mosca" con efficacia e attenzione.*

E ANMI Milano? Non dimentichiamoci che, proprio presso la nostra Sede Darsena, si allena e funge anche da Istruttrice la campionessa mondiale in carica U23 Valentina Razzauti, "marinaia" del Centro Sportivo MM di Luni ma distaccata presso di noi in Darsena.



Valentina Razzauti



Valentina Razzauti e Tommaso Fasoli

E vogliamo forse trascurare anche gli altri due istruttori del calibro di Tommaso Fasoli e Edoardo Prandine, di elevatissimo ranking?

Insomma: istruttori di valore, un anfiteatro "naturale" quale è la Darsena, giochi che vengono organizzati durante il corso, le amicizie che si stringono quando si portano in secca le imbarcazioni, tante emozioni che stanno facendo avvicinare sempre più i bambini e i ragazzi al nostro Gruppo! E chissà che, in futuro, non si riesca a far emergere qualche promessa dello sport, da sottoporre, naturalmente, innanzitutto al Gruppo Sportivo della Marina. Dunque anche noi, come gli Eschimesi, urliamo con grinta ATAI, CAKAM-MAN-MIMI! Sembra uno scioglilingua o un codice fiscale ma forse vuol semplicemente significare... **Canoa-Kayak-Marina Militare-ANMI-Milano.** Lo sport: una delle chiavi di volta per il futuro dell'ANMI!

## Squadra Alzafili a Posto!

di Salvatore R.

Leggendo la Striscia "La Recluta" di Alfredo G. (NdR la n. 6 del 16 aprile 2020), mi è venuto in mente cosa capitò a me al primo imbarco, dopo il periodo trascorso presso Mariscuola La Maddalena (NdR Scuola Sottufficiali Marina Militare). Ero destinato ai Dragamine di stanza a Messina: il famoso "Gruppo Dragamine Messina", dotato delle unità appartenenti all'altrettanto nota "classe Legni" (in quanto le unità navali, per lo più, avevano lo scafo monocarena in legno e nomi di essenze arboree, quali *Pioppo*, *Platano*, *Gelsomino*, ecc.).

Io, da Sottocapo Motorista Navale, assieme ad un'altra decina di marinai burbe di leva, con cui avevo fatto una bella amicizia durante il viaggio in treno (con il passaggio dello Stretto con il ferry delle FS), giungiamo a bordo di nave *Gelsomino* ad Augusta e ci "acquartieriamo".



Il fenomeno ottico della Fata Morgana sullo Stretto, quando le navi paiono fluttuare nel nulla

Il giorno dopo, siamo ancora in porto quando il Comandante in Seconda chiama tutti noi novelli e ci tiene un discorso con tono seriosissimo:

"La navigazione nello Stretto di Messina non è uno scherzo: occorre conoscere le due correnti - quella "scendente" Nord-Sud e quella "montante" Sud-Nord - e gli orari in cui invertono il loro senso; occorre saper riconoscere il fenomeno della "fata morgana"; ma, soprattutto, è fondamentale NON IMBATTERSI NEI CAVI ELETTRICI tesi tra i due grandi tralicci Enel (alti m. 224 ognuno), posti uno sul continente, a Scilla (Pilone di Santa Trada), e l'altro sull'isola, a Cariddi (Pilone di Torre Faro a Messina). La campata tra i due tralicci è ampia, quasi due miglia, per cui, al centro dello Stretto i cavi creano una concavità e sfiorano la superficie dell'acqua; ne consegue che potendovi incappare le navi (!) la navigazione può diventare molto pericolosa... pericolosa assai! Per evitare questo possibile problema, voi siete sin da ora inquadrati nella cosiddetta "squadra di comandata alzafili". Quando risaliremo lo Stretto, da Sud a Nord, se ci fosse necessità, via altoparlante sarà dato il comando di "Squadra alzafili a posto!", a quel punto dovrete velocemente correre a indossare il giubbotto di salvataggio e l'elmetto e poi vi disporrete, in colonna, al centro del ponte prodiero, dalla delfiniera a prua sino in cima alla aletta della plancia. A ciascuno di voi saranno fornite delle lunghe aste di legno (il legno non è conduttore di corrente) a forma di forchetta. Se mai dovessimo incappare nel cavo elettrico, metteremo i motori a lentissimo moto e sarà dato il comando "Squadra alzafili avanti!". A quel punto, il primo di voi, con il forchettoni, incoccherà il cavo, lo solleva e lo porgerà velocemente al secondo, che sarà un po' più arretrato, il quale lo porgerà a sua volta al terzo e così via fino in cima all'aletta di plancia, sinché il cavo non avrà oltrepassato le nostre antenne e scapolerà alle nostre spalle. Intesi? Mi raccomando, se doveste sbagliare, ci prenderemo TUTTI... una bella scossa! Si sopravvivrà certo, ma vi assicuro che ve la ricorderete per tutta la vita! Ma soprattutto vi ricorderete della successiva arronzata che vi farà il Comandante in persona! Chiaro? E ora via e... orecchio all'altoparlante!".



Pilone di Torre Faro a Messina

Fra di noi, momenti palpabili di tensione! "Dove sono le aste forchettoni? E se siamo troppo lenti? E se sbagliamo... E se".

Notte insonne e la mattina giunge il "mollate gli ormeggi" con rotta verso Nord, Messina, e poi verso Napoli. Si intravedono i due tralicci. La nave, anziché rimanere sotto-costa (cosa che - pensavamo nelle nostre menti - avrebbe limitato il rischio di "incappare nei cavi elettrici"), si porta, invece, proprio al centro dello Stretto, dove vi sarebbe dovuta essere la concavità massima dei cavi. Poco prima del *rendez-vous* con i cavi, essendo motorista navale vengo comandato in sala macchine dove dunque scendo e inizio ad operare, titubante, sotto lo sguardo del Direttore di Macchina. Ma il pensiero è in coperta, ai tralicci! Nel silenzio irreale, a un tratto l'altoparlante gracchia per la nave "Squadra alzafili a posto!".

Mi rivolgo subito al superiore "Direttore, io sono della squadra alzafili! Devo salire sul ponte prodiero!". "Lascia stare!" mi dice "Piuttosto, sali su in cima, in plancia, di che ti ci ho mandato io e goditi lo spettacolo". Mentre salgo in plancia, vedo tutti i miei amici che corrono a indossare il giubbotto salvagente e l'elmetto per poi precipitarsi a prua e disporsi in colonna sul ponte. Una volta giunti là, si girano in tondo, con fare disperato, a cercare i forchettoni... In quei convulsi momenti, improvvisamente l'altoparlante comanda "Squadra alzafili avanti!".

Il Nostromo, giù sul ponte, fischia allora alle spalle dei ragazzi: si girano e, a quel punto, su loro... giù secchiate d'acqua a non finire e manichetta dell'acqua al massimo! E tutto l'equipaggio "anziano" a ridere! Ma anche i ragazzi della "Squadra alzafili" - ed io stesso, che mi *sentivo* fra di loro - dopo il primo stupore, cominciano a ridere, a ridere, senza fermarsi, a crepapelle! Quando si riprendono, il Nostromo si avvicina e dice sornione "Ragazzi, questa volta è andata bene e con i cavi non c'è stato alcun bisogno ma, marinai, mi raccomando, occhio alla penna... per la prossima volta!". E tutti, di nuovo, giù a ridere!

Il rituale si riproponeva ogni volta che a bordo salivano dei novellini, sempre con grandi risate da parte di tutti, vittime comprese. Oggigiorno, i tralicci dello Stretto sono andati in disuso e i fili elettrici sono stati tolti. A sua volta, quindi, anche a bordo dei Dragamine, la mitica "Squadra alzafili" ha definitivamente attaccato i forchettoni... al cavo... al chiodo!

Per chi ne volesse saper di più sui "Piloni dello Stretto", clicchi sul seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=tXTto-EUFoc>

## Marinai, Cozze e Guai!

di Attilio R.

Ero in servizio alla Capitaneria di Porto della Spezia ormai da diciassette mesi come sottocapo "TF" destinato alla segreteria dettaglio, con il compito di compilare i turni di guardia, organizzare la gamella, licenze, vestiario e tanto altro. A interrompere questo mio regolare tran tran da... scribacchino fu un episodio capitato in una radiosa domenica di agosto.

Quella domenica la città della Spezia era stata letteralmente invasa dai turisti, desiderosi anche di raggiungere via mare Lerici o Portovenere. Per evitare resse pericolose tutto il personale della Capitaneria, normalmente imbarcato, era stato diversamente dal solito destinato al controllo a terra della banchina "Thaon di Revel" e dei pontili d'imbarco dei vaporetto per le due bellissime località liguri; alcuni, addirittura imbarcati proprio a bordo dei vaporetto stessi. Tuttavia, era subentrato un impegno non del tutto previsto: l'anticipazione del varo della nave da trasporto *Acciaiere*, costruita nei Cantieri del Muggiano. Era perciò stato aggiunto nel programma lavori della giornata anche il pattugliamento del tratto di mare dove sarebbe stata dichiarata interdetta la navigazione. Al personale della CP che avrebbe dovuto svolgere quel compito di sorveglianza in mare, sarebbe però stato assegnato anche un secondo incarico abbinato al primo: a fine cerimonia avrebbe dovuto imbarcare, alla banchina del Muggiano, un ufficiale superiore e relativa consorte e dal cantiere navale portarli in Capitaneria perché ospiti proprio del Comandante. Questo doppio incarico "speciale" era stato affidato a Capo "Sciabecco": questo non era ovviamente il suo nome, l'avevamo battezzato noi marinai con quel nomignolo a causa del suo aspetto un po' malridotto... non proprio d'Adone.

Nel 1958 la Marina Militare - e il Corpo delle Capitanerie in particolare - risentiva ancora della mancanza di imbarcazioni: a Capo "Sciabecco", quindi, per questa "importantissima" missione, era stata messa a disposizione nientepopodimeno che una vecchia motobarca di circa 12 metri cabinata, sigla *MB17*, con un motore capriccioso e asmatico (le prime classe "Caterina" e classe "Barnett" arrivarono alle Capitanerie qualche anno dopo).



Motovedetta CP classe "Barnett", inizio anni '60

Inoltre, nel momento delle formazione del suo piccolo equipaggio, a Capo "Sciabecco", a causa di tutte le comandate a terra in cui quel giorno gli ordinari marinai imbarcati erano già stati designati, non rimanevano che tre veri (e puri) "terrazzani": il procaccia furiere (ossia il postino) Gamberini, il furiere Fichera e il sottoscritto. Tutti e tre con poche ore di navigazione e mai, prima di quella occasione, imbarcati insieme; pieni, comunque... di giovanile buona volontà.

Capo "Sciabecco", prudentemente, volle salpare con un largo margine di tempo, prendendo direzione Sud-Est. In quegli anni la costa di levante del Golfo della Spezia (dove erano situati i Cantieri del Muggiano) era ricchissima di coltivazioni di cozze. Noi le stavamo placidamente costeggiando quando nacque l'idea: perché non fermarci e prendere un po' di cozze per farci una bella impepata quella stessa sera?



Coltivazioni di mitili nel Golfo della Spezia

Capo "Sciabecco", tanto brutto era quanto disponibile per bravate del genere. Perciò si era avvicinato a un palo della coltivazione. Con inaspettata maestria, il marinaio furiere Fichera, con entrambe le mani, afferrò (meglio, abbracciò) il palo per trattenere la barca in posizione, senza, però, dar sul palo alcuna volta al cavo d'ormeggio.

Da parte sua, il procaccia furiere Gamberini e il sottoscritto, con il mezzo marinaio, con consumata abilità da "furiere", salpammo (sollevammo) un tratto di filare ricco di cozze e con un coltello e una cesoia iniziammo a tagliare, con non poca fatica, un tratto di quel cordone ricco di molluschi. Il lavoro era risultato lungo e tutt'altro che facile: la canapa che formava il filare era dura da tagliare e, quando finalmente cedette, dalla bocca mi uscì spontaneo, a gran voce, un liberatorio "Liberi!". Non sapevo, però, che tale espressione liberatoria, avesse, in navigazione, un suo ben preciso significato, ossia di "Ormeggi mollati!". Il mio urlo liberatorio fu quindi inteso da Capo "Sciabecco" come segnale di partenza e, dunque, diede subito manetta indietro per allontanarsi in fretta dal luogo del misfatto. La barca con un rapido sussulto, allora, arretrò ma... il buon Fichera? Come una cozza, era rimasto appeso al palo!

Con terrore vidi che, lentamente ma inesorabilmente, scivolava in mare con la bella divisa bianca. A quel punto, panico a bordo: cosa fare?

Non voglio dilungarmi troppo: recuperammo il malcapitato, gli togliemmo la divisa perché non sporcasse tutta la motobarca, lasciandolo poi, per tutto il tempo del varo della nave, in mutande, nascosto in cabina (che noi chiamavamo pomposamente "il quadrato").

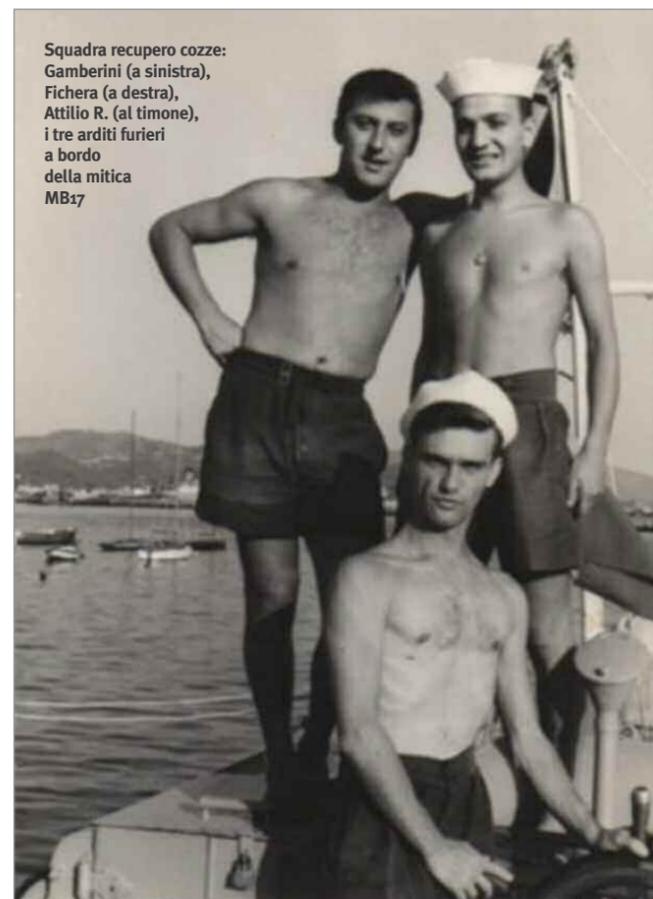
Dopo, finita la cerimonia, occorreva trovare una soluzione prima di imbarcare gli ospiti: dovevamo assolutamente farlo sparire! Ma come?

Escluso, per "ragioni umanitarie", l'affogamento, cercammo di ficcarlo con il fagotto della sua divisa e le cozze nel gavone di prua, assieme alle cime e attrezzi vari. Non fu facile: colà lo spazio era veramente poco; fortunatamente Fichera era un tipo magrolino (vedere la FOTO sottostante) e, con qualche spinta, riuscimmo infine a chiudere lo sportello.

Imbarcammo poi "in pompa magna", con grande stile, l'ufficiale con consorte; con rapidità tornammo in Capitaneria, sbarcammo gli ospiti - che ci ringraziarono felicissimi di aver fatto una navigazione tranquilla (ah, se avessero saputo!) - e infine, con un'operazione degna degli Incursori del Varignano, portammo in camerata Fichera, quasi completamente nudo, anchilosato e in preda a convulsioni claustrofobiche, molto condite di una serie

d'impropri che mettevano in serio dubbio la condotta morale delle nostre genitrici. Con fatica (e con l'aiuto indispensabile di un'abbondante libagione di cognac) lo calmammo e finalmente ritornammo tutti amici!

Alla sera mangiammo l'impepata più buona del mondo e brindammo a Fichera il quale aveva dimostrato uno "sprezzo del pericolo" e una "sopportazione di trattamenti brutali" degne di un impavido furiere! Brindammo anche per il grande Capo "Sciabecco", da tutti considerato il nostro fratello maggiore, severo sì, ma senza esagerare. Ebbene sì: in Marina, fra le altre cose, succedeva anche questo!



Squadra recupero cozze: Gamberini (a sinistra), Fichera (a destra), Attilio R. (al timone), i tre arditi furiere a bordo della mitica MB17

## La Tempesta Perfetta

Claudio F.

Terminato in Marina Militare il servizio da Ufficiale di Complemento, passai nei ranghi di quella Mercantile, nel ruolo equipaggio della Società Italia di Navigazione, con sede a Genova, come ebbi modo di raccontare in quella ("Il bottone baldanzoso" - vedi anche *Diario di Maggio/Giugno 2020 pag. 8*) che divenne poi la prima "Striscia di Milano", questa bellissima iniziativa del Gruppo di Milano al quale sono fiero di appartenere. Mi permetto, allora, di raccontare un'altra vicenda che s'insinua nel... cavo dell'onda... delle Strisce n. 2 di Franco P., n. 18 di Salvatore R. e la n. 22 di Enzo A., sui mari in burrasca, vicenda di cui fui inerme protagonista e dalla quale, alla fine, riuscii, con la nave e con l'equipaggio di cui facevo parte, a venire fuori sano e salvo.

Ero imbarcato su una petroliera americana, armata - appunto - dalla Società Italia di Navigazione, e stavamo facendo cantiere a Genova per gli ordinari lavori annuali. Una volta finiti, finalmente salpammo in direzione Bejaia (o Bugia), in Algeria, città nota perché vi studiò il grande matematico

pisano Leonardo Fibonacci, lo scopritore della successione matematica  $F_n$ , la spirale logaritmica che regola la perfezione della natura che giustamente porta il suo nome, e sede di un grande porto petrolifero.

Pensavo che, trovandosi la città in Algeria, avremmo incontrato, benché fossimo ai primi di febbraio, un bel sole caldo: invece faceva un freddo becco e i retrostanti monti della Cabilia erano tutti coperti di neve. Come inizio di viaggio non era male...

Fatto il pieno carico di 18.000 tonnellate (in quei tempi la nostra era classificata come petroliera importante), a quel punto salpammo, con rotta verso ponente, per Perth Amboy, il porto petrolifero di New York.

Puntammo inizialmente verso Gibilterra e, come a me già noto per precedenti traversate, appena si supera il traverso di Punta Europa (cioè il punto più meridionale della penisola di Gibilterra), ci si lascia alle spalle l'atmosfera temperata del Mediterraneo; subito dopo il tuo viso viene accarezzato dalla prima fredda e ostile ventata d'aria umida dell'Atlantico e, nel contempo, senti la nave iniziare lentamente a beccheggiare sotto l'onda lunga dell'Oceano (sensazione inversa al ritorno, con il sollievo di sentire l'aria di casa).



A quel punto, passato lo Stretto di Gibilterra, mettiamo la prua sull'ortodromia (ossia sulla rotta più breve, con la prua rivolta direttamente sul punto di destinazione) per Perth Amboy, per risalire, in diagonale Nord-Ovest, l'Atlantico dal 36° fino al 40° parallelo nord.

Le navi passeggeri, invece, tipo i transatlantici, normalmente navigano sulla rotta lossodromica o, meglio, per la cosiddetta spezzata lossodromica, più schiacciata sul parallelo, per rimanere, così, su latitudini più meridionali e quindi più confortevoli per i passeggeri, specialmente in inverno.

In generale, la navigazione in Nord Atlantico nel mese di febbraio è abbastanza impegnativa: non è mai una piacevole passeggiata e le puoi cercare di santa ragione. Mai pensavo, però che mi sarebbe successo quello che poi mi è effettivamente successo.

Cercherò di descrivervi meglio che posso tale vicenda, consapevole tuttavia che certe esperienze bisogna viverle per poterle capire; di più: per poterle "sentire".

Ebbene, dopo Punta Europa, lasciato anche il portoghese Cabo de Sao Vicente al traverso di dritta, alle spalle della nostra poppa man mano svanisce il Portogallo stesso e, con esso, all'orizzonte di levante, tutta l'Europa. Avevamo, a quel punto, di fronte a noi circa nove giorni e mezzo di Atlantico: come detto, niente di tranquillo ma, comunque, niente di eccezionale... se tutto va bene, ovviamente!

Al terzo giorno di placida traversata atlantica il primo brivido. I bollettini meteorologici statunitensi, che avevano dato sino a quel momento il tempo come moderatamente "noioso", cominciano ad avvertire chi stava come noi per mare che è in corso di formazione, al largo delle Bermuda con supposta rotta Nord-NordEst, una vasta depressione atmosferica, benché non sia la sua stagione canonica. Ciò significa una cosa sola: una concreta manifestazione in natura della "successione di Fibonacci", l'inizio di un ciclone!



Vortice a rotazione antioraria dei venti di un ciclone: un esempio di "successione di Fibonacci"

Come sempre gli americani sono molto precisi nelle loro previsioni: sanno sempre dirti intensità, rotta e velocità delle depressioni. Quindi, sulla base di tali dati, eseguiamo, noi ufficiali di coperta (io ero il "secondo di coperta") e l'allievo presente a bordo, i debiti carteggi e calcoli da sottoporre al Comandante e stimiamo che, mantenendo l'ortodromia, dovremmo comunque riuscire a oltrepassare la depressione, scapolandola sulla sinistra: delle forze del ciclone saremmo dovuti rimanere dei tranquilli spettatori lontani. Il Comandante decise, pertanto, di proseguire per la rotta originaria. Contrariamente, però, a quanto annunciato dai primi bollettini, l'area ciclonica non solo aumentò in forza ma accostò, con imprevista rapidità, in direzione Nord-Est, dunque avvicinandosi pericolosamente alla nostra rotta... finché, a tre giorni di navigazione dalla costa americana, quindi ancora in mezzo all'Atlantico, all'imbrunire, ci investì in pieno. Mi ricordo come fosse ieri e, ogni volta che torno a questo pensiero, un brivido freddo mi percorre la schiena!

Ore 18.45: finiamo di cenare e noi di coperta ci accingiamo a percorrere la passerella esterna che collega il cassero poppiere con quello centrale dove, sotto il Ponte di Comando, c'erano in nostri alloggi. Immediatamente avvertiamo però che il vento è girato nel senso antiorario, che è tipico dei cicloni ed è pure aumentato di forza. Dobbiamo subito stare attenti e agguantarci ai "tientibene" perché la nave inizia a rollare vistosamente e a frangere ondate micidiali che spazzano la coperta. Il vento ci costringe a forzare il cammino piegati in avanti, per combattere le raffiche, mentre gli spruzzi di schiuma ci schiaffeggiano il viso.

Nel frattempo il Comandante aveva disposto che venisse fatto il controllo della chiusura di tutti i boccaporti e che la nave fosse totalmente sigillata. A nostra volta, entrati nel cassero, serriamo i portelli (che non riapriremo più) e tutti gli oblò.

Giunto nella mia cabina, con una certa ansia mi cambio per affrontare la notte sul Ponte di Comando dove poi, tramite la scala interna, mi reco. Alla chetichella anche gli altri ufficiali di coperta, con il peggiorare del tempo, giungono sul Ponte di Comando. Ad eccezione dei ragazzi di macchina, tutto l'equipaggio (anche per la guardia franca era impossibile prendere sonno) si rintana nel cassero centrale e regna un religioso silenzio: esternamente, invece, gli schiaffi delle onde sulle sovrastrutture creano sinistri cigolii e sordi rumori.

Verso mezzanotte, nel buio più buio, la situazione precipita! Una pioggia - che definire diluvio è poco - ormai impedisce di vedere qualsiasi cosa e occorre guardare attraverso i vetri rotanti.

Prora al mare e macchine Avanti Adagio! A quel punto non c'era altro da fare che "buscare", trepidamente aspettare ed evitare che la nave si traversasse.

Il timoniere, sotto gli occhi del Comandante, inizia una lotta estrema con la ruota del timone per mantenere la prora o, almeno, il mascone di prora al mare. È uno sforzo immane con continue correzioni di rotta: a ogni onda occorre immediatamente "rispondere" e, per fortuna, in acqua il timone risponde!

Per prudenza o per timore, comunque tutti indossiamo la cintura di salvataggio (chissà poi a cosa sarebbe servita? Forse a far trovare i nostri corpi se non fossimo rimasti dentro al relitto).

Il mare inesorabilmente aumenta: Mare 6 di Scala Douglas, Mare 7, Mare 8, Mare 9, con onde di 16 metri da cavo a cresta (un vero palazzo di 5 piani)! Poi, chi si mette più a misurare se sia, addirittura, Mare 10 (fuori scala)? Per non parlare della forza del vento che, stando due o tre punti sopra la scala del mare (Forza del vento 11 di Scala Beaufort corrisponde a Mare 9 di Scala Douglas), immaginatevi cosa fosse: non saprei come chiamarlo quel vento, perché più che un sibilo o un fischio erano raffiche di ululati contro le sovrastrutture.

L'unica cosa che riuscivamo a vedere era, nei coni di luce generati dai fanali di via, la pioggia e le onde che arrivavano fino al Ponte di Comando. In questa situazione l'uomo non può fare assolutamente nulla. Sempre "Prora al mare e macchine Avanti Adagio!": dopo è tutta - e solo - una lotta fra la nave e il mare. La nave, con tutte le sue 18.000 tonnellate di peso (vi rendete conto? 18.000 tonnellate!), nel cavo fra un'onda e l'altra, si sente mancare l'acqua sotto la prora, quest'ultima quindi sprofonda con tutto il suo peso nel cavo dell'onda stessa, infilzando l'onda sopraggiungente, a quel punto, il mare, colpito e sfidato, è come se reagisse liberando il suo "cavallone" frangente che sommerge la nave e la inabissa, percuotendola con tutta la sua forza. La nave sprofonda per pochi interminabili istanti verso l'abisso con l'acqua ribollente sopra di lei: la prora e la coperta sono proprio sotto il frangente e, con la nave inclinata in avanti di 35-40°, ormai non le scorgi più; la poppa è "per aria", con l'elica che gira fuori dall'acqua e (come dicono i macchinisti) "precipita", perché non avendo più la resistenza dell'acqua gira a vuoto e aumenta i giri.



Immagine tratta dal film "La tempesta perfetta" di Wolfgang Petersen (2000)

Poi, come all'interno di un *maelstrom*, in un tempo non definibile, ti pare che la discesa lenta verso l'abisso rallenti, fino quasi a fermarsi (e tu sei lì, con il fiato sospeso, che aspetti questo momento): la nave, ormai semi-sommersa, sta un attimo immobile e poi, all'improvviso, parte all'insù con tutta la forza di spinta (in quei momenti, per chi li ha fatti, gli studi di fisica appaiono di una nitidezza lucente). La nave, quindi, sale, sale, sale... ed emerge come un sommergibile, si aggancia in aria e si scolla di dosso tutta l'acqua in un crogiuolo di schiuma!

Ma lei, la nave, non fa in tempo a buttar fuori tutta l'acqua imbarcata, che di nuovo le viene a mancare il mare sotto la prora e piomba giù, gemente e piangente, con un tonfo immane, straziando con il proprio peso di nuovo l'onda sopraggiungente. Anche questa volta il mare si riprende e ricade prontamente sulla nave con il successivo cavallone; via così tutta la notte, incessantemente, in questa lotta impari fra il mare e la nave.

Asserragliati all'interno del cassero, mentre a turno, sul Ponte di Comando, ogni tanto viene dato il cambio, alle caviglie della ruota del timone, al timoniere esausto, tutti gli altri continuano in silenzio a trattenere il fiato: ogni volta che la nave, semi-sommersa, raggiunge infatti il punto di equilibrio fra affondamento e forza di spinta generata dalla (appunto) riserva di spinta, l'angoscia ti attanaglia. La nave, semi-sommersa, con l'acqua sopra il ponte di coperta, in quell'attimo - come detto - rimane sospesa,

in una condizione irrealistica, quasi di quiete, e poi, con una specie di mini flessione a metà chiglia, come un animale ferito si contorce e si flette nella sua lunghezza e punta verso l'alto. Come in un ascensore che sale, senti allora sotto i piedi che vi è una forza, una pressione che sta innalzando la nave: ti rendi conto che prima fa un piccolo cenno in alto, poi un secondo più forte e poi subito dopo un terzo e "pam", proprio come un subacqueo in apnea a cui è finita la riserva di ossigeno, la nave si spara fuori dall'acqua, cacciando via, dagli ombrinali e dalla coperta, tutta l'acqua. Ma giusto un attimo, perché poi... giù di nuovo...!

In sala macchine, dove non si vede ciò che sta avvenendo fuori ma se ne provano gli effetti, la tensione è ancora maggiore: i rumori sullo scafo e sulla soprastante coperta, l'idea di rimanere intrappolati lì sotto come topi, creano sensazioni di puro terrore.

Le lance di salvataggio (dei veri palischermi omerici: nulla a confronto con le attuali lance cabinate motorizzate, con guscio stagno), benché teoricamente pronte per essere calate, sono inservibili, anche perché il pensiero di salarvi a bordo - così piccole di fronte a quei giganti di cavalloni - ti gela ulteriormente il sangue! A quel punto sei in uno stato di rassegnazione... no!... di pura constatazione che di fronte a quella forza della natura tu sei assolutamente un nulla e, se la nave affonda, è forse giusto o, meglio, normale che sia così.

Riscopri la potenza del Creato e, utilizzando le parole del Manzoni, del massimo Fattor, di colui, cioè, che il Creato l'ha fatto: io penso che sia inevitabile che, anche chi non si ritiene credente, debba porsi delle domande del genere, altrimenti non puoi che essere un fluttuante plancton.

In quei momenti, il significato profondo degli ex-voto che trovi nei santuari o nelle chiese lo comprendi appieno: dopo un'esperienza come quella da me passata, confesso che mi vengono i brividi solo a vederli, perché io... io so esattamente di cosa siano l'espressione! Ed io, nella mia carriera di mare, non ho mai conosciuto un vero marinaio che possa definirsi ateo!

La nave non molla! La sentiamo soffrire - e noi con lei - ma resiste! Dopo quasi cinque ore di questo tormento senza requie, verso le sei del mattino finalmente il vento comincia a calare e la pioggia a diminuire; e poi iniziano a scorgersi a ponente, da dove proveniva la depressione, un accenno di chiaro nel cielo e a tale vista l'animo un po' si riconforta. Solo a mezzogiorno il ciclone può dirsi passato, lasciandoci, però, al seguito un notevole mare lungo: niente rispetto a tutto ciò cui, nella notte, la nave, la nostra nave, ha tenuto testa!

Quando, due giorni dopo, in lontananza intravediamo finalmente il profilo della costa americana, ci sembra di essere veramente dei novelli Cristoforo Colombo e tiriamo un gran respiro di sollievo liberatore! E ringraziamo Dio e la nave per essere ancora tutti sani e salvi!

Spero di essere riuscito a rappresentarvi quello che ho provato: essere più breve non sarebbe stato possibile, senza togliere il senso di tutta la situazione. Certamente non sono stato né l'unico né il primo né l'ultimo a vivere un'esperienza del genere: molti di voi, sicuramente, ne avranno vissute di analoghe, ma mi ha fatto piacere essere ancora in grado di raccontarvi della mia!

## Da ANMI - Melbourne

### Il Tricolore in Terra d'Australia

di Bartolo Fonti

**V**i ammiro tantissimo per tutto ciò che riuscite a organizzare e, soprattutto, per l'iniziativa delle "Strisce". Leggerle mi ha fatto sentire veramente vicino non solo a voi, Marinai Milanesi, ma a tutti i Marinai d'Italia! Io sono un Marinaio d'Italia... fuori dall'Italia! E ne sono fiero!

E, con tutto il mio Gruppo, nel nostro piccolo (in passato siamo arrivati a essere sino a 120 soci), cerchiamo in tutti i modi, nella nostra Patria adottiva, l'Australia, di rappresentare degnamente la nostra prima Patria, l'amata Italia e, con il sacrificio, la serietà e il lavoro di tutti i giorni, di riuscire a farle riconoscere un prestigio sempre maggiore!

Nonostante la distanza (come giustamente avete scritto in una passata "Striscia", la distanza Genova-Melbourne si compiva, anche solo pochi decenni fa, in quasi ben 40 giorni di navigazione), le "Strisce" ci hanno idealmente unito a voi e ci hanno dato forza.

Dato forza anche per raccontare a tutti voi di noi, "frà" lontani. Sono originario del paese di Canneto, nell'isola di Lipari - Eolie, e da ragazzo mi misi subito a imparare un mestiere. Dai 14 anni e sino ai 19 feci apprendistato del mestiere di calzolaio, finché a 20 venni chiamato alla leva di mare dove mi selezionarono nel *BATTAGLIONE SAN MARCO*. Da marò passai tre mesi in condivisione con le caserme dell'Esercito (due mesi a Imperia e un mese ad Arma di Taggia, per un corso di mitragliere della Breda per batterie anti-aeree), durante i quali guadagnai anche un permesso premio di sette giorni.

Da Arma di Taggia mi trasferirono poi a Villa Vicentina (in provincia di Udine) e poi fui selezionato per la Compagnia di San Giorgio di Nogaro (sempre in provincia di Udine), con la quale facevamo le manovre di sbarco tra Portogruaro e Monfalcone. Con le zattere, dopo essere stati ben addestrati, facemmo una grandissima manovra di sbarco a Roseto degli Abruzzi (Teramo). Dal mare alla montagna: due mesi di campi in Trentino Alto Adige, a Levico.

"Arruolati in Marina: girerai il mondo!" dicevano. Il mondo forse no, ma tutta l'Italia di sicuro! E per un ragazzo come me, nato su un'isola, fu una grandissima esperienza, che mi tolse ogni tipo di timore e mi consentì di conoscere e riconoscere le mie potenzialità.

A Levico furono congedati gli "anziani". Si rese quindi disponibile il posto di "cambusiere" e, grazie alle mie qualità organizzative, fui scelto proprio io: nonostante provenissi dalla "truppa" di leva, avevo il comando "operativo" su tutta la cucina della compagnia ed ero anche incaricato di procurare gli approvvigionamenti alimentari presso i negozi locali. E da cambusiere, benché il mio Comandante volesse che io mi raffermassi, conclusi infine il mio servizio militare.

L'esperienza da militare mi servì moltissimo sotto tutti i punti di vista e, una volta tornato a Lipari, dopo aver ripreso per un po' di anni il mestiere di calzolaio e di organico della banda cittadina, suonando io discretamente il sassofono contralto, sentivo che quella realtà mi risultava ormai stretta. A 28 anni mi sposai con Angela e con lei decidemmo subito di emigrare in Australia, imbarcandoci su un piroscafo.



Melbourne, il murale di 10 metri di lunghezza e 7 di altezza, sulla parete del Museo Italiano dedicato alla storia dell'emigrazione italiana in Australia, dipinto dalla street artist romana Alice Pasquini

Sbarcammo a Melbourne, la capitale culturale dell'Australia, e trovai subito un'occupazione. Iniziai a lavorare, con grande entusiasmo, in una fabbrica di tessuti e potei, in breve tempo, ingrandire la famiglia: arrivarono i miei tre figli e ne fui felicissimo. Al contempo ebbi modo di progredire nel

lavoro sino ad arrivare a essere Responsabile del Controllo di Qualità e a dialogare direttamente con l'Ispettore Forniture del governo australiano. Nel frattempo facevo sempre molto volontariato.

Nel 1972 fu costituito il nostro Gruppo ANMI di Melbourne. Ne fui a conoscenza solo nel 1980. Mi iscrissi subito e, pur non essendo tra i fondatori, ne divenni poi socio benefattore.

Ora sono il Presidente. Siamo rimasti pochissimi Marinai ma va bene così: vi è un'amicizia fra noi indistruttibile. E ho riallacciato tutti i legami con le Sezioni australiane delle altre Associazioni d'arma italiane e, naturalmente, con le Associazioni d'arma australiane.

Sempre per issare e far sventolare con merito e orgoglio il nostro tricolore in terra d'Australia e recitare (sempre a memoria!) la Preghiera del Marinaio, fieri di essere Italiani, Marinai e Australiani! Viva la Marina Militare Italiana! Viva l'Italia! Viva il *Commonwealth of Australia!*



L'ANMI di Melbourne

## Da ANMI - Carmagnola

### Riflessioni e decisione. D558 Nave Impetuoso

di Dario Bilotti

**S**algo a bordo. Antonio, per combinazione, è a poppa e appena mi nota scende per aiutarmi a portare a bordo lo zaino. Mi presento al corpo di guardia e il Secondo Capo annota sul giornale di chiesuola: visto imbarcare Sgt.Em/Rdt/St Bilotti Dario matr. 68V0916T. Nello stesso istante l'Ufficiale di Ispezione mi arronza, riprendendomi per la giacca sbottonata. Un'occhiata furtiva al Piantone che, con una smorfia del viso, mi avverte che quello è un rompiballe. Cominciamo bene, penso tra me e me. Vengo accompagnato in segreteria e poi nel mio alloggio a poppa. Come è diversa dalle navi precedenti. Sembra buia, tutto ha un vago sentore di vetusto, poi realizzo che è una nave neanche tanto vecchia ma ha quel sapore meraviglioso di nave vissuta.

Tutto da scoprire, uomini e apparecchiature. La prima cosa che provo è la familiarità con cui vengo accolto, i *fra' di corso*, Giovanni e Antonio, sono di estrema compagnia e tutto il reparto sembra una grande famiglia. Relazionarsi diventa facile.

Il crest del cacciatorpediniere Impetuoso



La centrale di tiro mi è sconosciuta, lo schermo radar in torretta è diverso, ma il mio compito sarà di responsabile unico del telemetro.

Quanta apprensione. Le nozioni imparate a Mariscuola non trovano certo facilità a tornare a galla ma, sforzandomi, penso all'impegno profuso dall'istruttore, il meraviglioso capo Piscitelli e so che quanto mi ha insegnato, mettendomi di buzzo buono, in breve me lo ricorderò.

Bella novità l'esenzione dalle guardie, sempre franco. Ho molto tempo a disposizione e questo permette d'impadronirmi della conoscenza di locali e persone, di stringere profonde amicizie e sondare intimamente le mie future scelte. Instauro un bel rapporto con Amilcare, diventandone molto amico, il che mi permette di disquisire di tutto e di più, dal tumulto intimo alla felicità che si riesce a trovare solo con le piccole cose, quindi essere sempre sereno.

Il mare, poi, mi aiuta a vivere con spensieratezza soprattutto la notte. Osservare le stelle dalla torretta e parlare con Giovanni sul futuro, mi aiuta a separare coscientemente le due possibilità. Comincio veramente a sentirmi sempre più parte integrante di questo ingranaggio ben oliato. Trovo simpatia e collaborazione, amicizia e aiuto. Torno indietro con la mente ai passati imbarchi e faccio mente locale sulle persone conosciute, con le quali ho condiviso molto del mio tempo, notando che, su qualunque unità ci si trovi, c'è una verità di fondo su quanto scrittori hanno raccontato, interpreti hanno cantato, pittori hanno descritto: il rapporto umano.

L'amato mare continua a meravigliarmi per la sua immensità e forza, fermamente ritengo che il navigare mi appaga, che la stanchezza è solo un attimo, fuggevole, ed è forse la mia giovane età che mi permette di non farmi caso. Vivo questo periodo come immerso in un limbo, mi sento a volte separato dal resto dell'equipaggio come ultimo arrivato, salvo poi ricredermi quando un congedante mi confida di essere stato contento di avermi conosciuto.

Amilcare cerca di convincermi a rafferarmi, ma ormai la decisione, che ho procrastinato per tanto tempo, è stata presa. Ho scelto miseramente una vita forse meno impegnativa, ma che sicuramente mi lascerà il dubbio d'aver scelto giusto, senza riuscire a capire fino a che punto la mia determinazione mi avrebbe portato. La cena del "MacP100", se da un lato ci accomuna nel desiderio di vivere serenamente la vita futura, dall'altro ci riempie di nostalgia prima ancora di sentirla. Noto tra i sorrisi una sorta di tristezza latente, è un'anteprema di quanto proveremo nei ricordi che verranno a galla nel futuro.

I miei compagni di corso, compresi quelli di altre categorie, sbarcano qualche mese prima del congedo, ma io finirò il mio servizio a bordo. Il 31 dicembre mi appresto a scendere per l'ultima volta da quel barcarizzo, che comunque ho amato come fosse la scala di casa. Saluto tutti e da tutti ricevo auguri per la mia prossima vita da borghese. Ho deciso di congedarmi in uniforme. Maniacalmente controllo la camicia, il nodo della cravatta e che il panciotto sia ben teso, abbottono la giacca e indosso il cappotto. Passo in segreteria a ritirare i documenti e, percorrendo il corridoio di dritta esco a poppa. Il Capoguardia annota sul giornale di chiesuola: visto recarsi in congedo il Sgt.Em/Rdt/St Bilotti Dario matr 68V0916T. Mi calco il cappello in testa, salgo sul barcarizzo, saluto per l'ultima volta la Bandiera e scendo.

Giunto a terra m'incammino verso l'uscita dell'Arsenale senza voltarmi. L'aria è talmente fredda che mi costringe a infilare i guanti, la stessa aria mi sta facendo lacrimare gli occhi, ma forse gli occhi umidi non sono dovuti al freddo. La borsa con gli abiti borghesi sembra pesi tantissimo. Senza voltare lo sguardo, passo davanti alla poppa delle unità ormeggiate ricordando i nomi e il loro normale e consolidato posto d'ormeggio. Percorro il viale continuando a non voltarmi e, attraverso l'androne della porta principale, avviandomi verso la stazione. Stranamente attendo pochissimo il treno che mi riporterà a Torino. Trovo uno scompartimento vuoto, ricordando che il giorno del mio primo imbarco quattro anni prima, raggiungendo La Spezia da casa, ero nella stessa condizione.

Mi accomodo sul sedile e appena il treno parte lascio libero sfogo a calde lacrime. Chiuso fosse passato davanti, avrebbe visto un giovane Sottufficiale della Marina Militare che piangeva per aver lasciato un mondo meraviglioso che gli sarebbe rimasto nel cuore per il resto della vita, ma soprattutto conscio d'essere diventato uomo.

## Da ANMI - Civita Castellana

### Notturmo

di Marcello Marani

L'articolo del presidente del Gruppo di Roma, ammiraglio Mario D'Er-rico, dal titolo "Se potessi ricominciare", letto sul numero di "Marinai d'Italia" di Marzo 2019 (NdR, in seconda di copertina), mi ha fatto tornare in mente due miei scritti usciti su "La Formaggetta" del 1959, il giornalino che si pubblicava su nave *Duca degli Abruzzi* in occasione della festa di Santa Barbara.

Preciso che l'*Abruzzi*, dove sono stato imbarcato come radarista di leva, contingente 1°/38, dall'8 giugno 1958 al 29 febbraio 1960, era stato messo in riserva il 21 gennaio del 1960 e non avrebbe più navigato. Ne eravamo stati informati fin da quando era partita la squadra per la crociera adde-strativa invernale, dopo che il *Duca degli Abruzzi* aveva ceduto la sua po-sizione di nave ammiraglia di squadra al CT *Grecale*. Noi rimanemmo a fare le cozze, ormeggiati alla banchina torpedinieri presso l'ingresso principale dell'arsenale. Aggiungo che, avendo fatto carenaggio nel bacino Ferrati a Taranto, avevamo sperato in un ripensamento sulla messa in riserva, e po- tete immaginare il magone nel vedere la squadra che salpava...



Dall'alto:

L'incrociatore *Duca degli Abruzzi* a Trieste nel 1959

Lo storico bacino in muratura tra i più grandi d'Europa (lunghezza 243 metri e larghezza 35) è stato costruito nel 1916 ed è stato poi intitolato a Edgardo Ferrati, famoso per il recupero della corazzata *Da Vinci* portata in bacino capovolto

**Notturmo.** Ha finito di divertirsi. Magari è riuscito a spendere le ultime lire che gli erano rimaste in qualche bar o locale notturno. Ora si avvia col passo lento e un po' strascicato verso la sua casa d'acciaio. Eccolo salire sul barcarizzo, scambiare le solite frasi di prammatica con la guardia e avviarsi sottocoperta. Da un oblò, la luna, che occhieggia nel locale, sembra quasi invitare il marinaio a guardarla. Lei che da secoli continua a giocare con gli astri del cielo. Egli si avvicina all'oblò, la guarda e pensa. Pensa a tante cose, a quelli che sono venuti prima di lui, a quelli che sul mare com-batterono e morirono. Pensa a coloro che lo seguiranno. Guarda il mare leggermente increspato, inargentato dei riflessi del pallido astro, socchiu-de gli occhi e sogna. Sogna lunghi viaggi, sogna terre lontane e piene di misteri. Cerca di immaginare le grandi navi a vela che un tempo solcavano i mari, vede tutte queste cose e s'inebria di queste fantasie, tanto da dimenticare il presente. Ben presto però ritorna alla realtà. Si rivede lì chiu-so tra quelle lamiere. Egli vorrebbe poter arrivare al cuore della nave, farlo pulsare ancora per dargli nuova vita; sentire il fremito dello scafo possen-te percorso delle onde; vorrebbe rivedere la snella prora frangere i flutti, vorrebbe inebriarsi di mare e di cielo; puntare verso il mare aperto, ma sa che non potrà più avere quella soddisfazione e dentro di sé sente una grande tristezza. La nave, conscia del proprio destino, sembra gemere con lui. Tutto è triste! Guarda per l'ultima volta la grande faccia della luna, si volta per andare nella sua amaca tesata tra due puntali. Ora sotto la ruvida coperta militare, volge il pensiero alla famiglia, alla sua ragazza, alle care cose lontane. La luna lo guarda dal cielo e sorride. Adesso il marinaio dorme e con lui dorme la grande casa d'acciaio. Il mare culla entrambi, col suo sommesso eterno mormorio.

## Da ANMI - Bassano del Grappa

### Andar per Mare

di Romolo Giannini

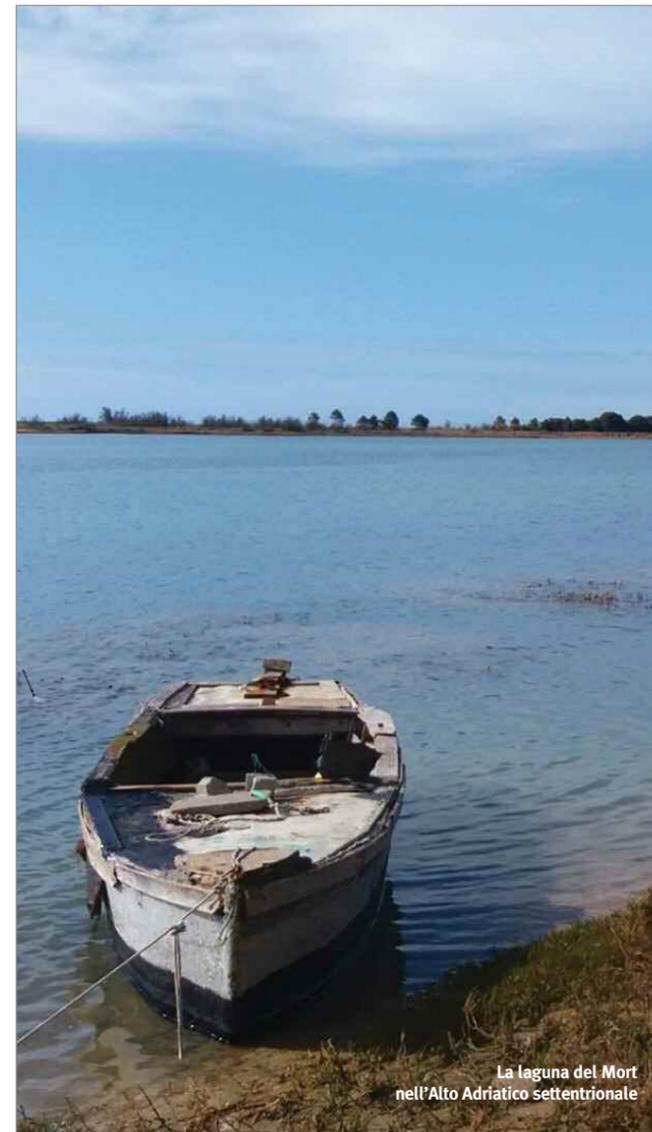
La prima volta che ho messo piede in una barca è stato durante le va-canze estive di tanti anni fa. Era un vecchio "470" di un amico di mio padre che mi portava al largo istruendomi sulle manovre basilari per far navigare questa barca a vela, manovre che valgono per molte barche di di-verse stazze.

Il "470" è una classe olimpica e le barche di questa categoria sono molto belle per navigarci, sicure, stabili e, allo stesso tempo abbastanza veloci. Dispongono di un albero di media altezza, su cui viene issata la randa, un fiocco a prua e una deriva mobile. È una configurazione velica essen-ziale, che ti permette di eseguire tutte le andature e tutte le manovre del caso. Un'ottima barca per imparare ad andare a vela e a divertirsi in ma-niera sana.

Uscire in mare da una spiaggia popolata di gente è una cosa da provare, man mano che ti allontani dalla costa cala il brusio delle tante voci e ti im-mergi in un silenzio rotto solamente dal soffio del vento e dallo sciabordare dell'acqua sullo scafo.

È meraviglioso, sei da solo, a contatto con la natura e puoi immergerti nei tuoi pensieri e godere del sole, del mare e della frescura che il vento marino porta con sé.

Vista la mia predisposizione, il proprietario mi affidava spesso la barca perché potessi navigare un po' da solo e questo mi piaceva particolarmente. Partivo dalla spiaggia antistante a Duna Verde, una tranquilla località balneare in provincia di Venezia, e quando raggiungevo il largo indirizzavo la prua verso Eraclea, doppiavo l'ingresso del porticciolo e costeggiavo per un po' la spiaggia della laguna del Mort. Dopo qualche ora, con una bella virata, ritornavo sui miei passi fino al punto di partenza. Alcune volte per prendere bene il vento mi toccava zigzagare e questo mi piaceva particolarmente perché mi dava la possibilità di fare numerose virate. In un'altra occasione andavo dalla parte opposta, fino a raggiungere il San-tuario della Madonna dell'Angelo, a Caorle, protettrice di tutti quelli che vanno per mare.



La laguna del Mort nell'Alto Adriatico settentrionale

Al rientro si disarmava la barca, vele e cime, timone e deriva si mettevano in un saccone e si portavano al sicuro in cabina, lo scafo era portato in secca con l'aiuto di due salsicciotti di gomma gonfiabili utilissimi per farlo scor- rere sulla sabbia invece di alzarlo di peso.

Per anni mi sono promesso e ripromesso di acquistare una piccola barca a vela ma, a oggi, non sono ancora riuscito a coronare questo sogno. Ultima- mente ho pensato anche a un gozzo a motore con un piccolo albero per una vela quadra, ma credo che tutto oramai sarà rimandato al momento della mia andata in pensione che mi piacerebbe passare in un "buen retiro" di fronte al mare.

"Marinaio una volta... marinaio per sempre" è lo slogan dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia. Io aggiungo che "uomini di mare si nasce": è quel qualcosa che senti dentro che ti fa condividere le idee e i valori che accomunano tutti gli appassionati del mare.

Nonno Romolo, studi all'Istituto Nautico e servizio militare in Marina, chis- sà quante cose avrebbe potuto raccontarmi se solo non fosse salpato per l'ultima missione prima della mia nascita.

Qualcosa, comunque, mi ha lasciato in eredità: la passione per la lettura, per la scrittura e per il mare. Quando mi capita di fare una nuotata, ogni bracciata è un abbraccio al mare, mi sento fuso in questo elemento e provo una gioia indescrivibile.

Lodevoli iniziative

■ **7 gennaio.** A dimostrazione dello spirito che ci anima, della sensibilità e della disponibilità per tutte le iniziative che riguardano il territorio comunale, quando il bilancio finanziario lo consente, il presidente Sergio Lugerì e il Consiglio Direttivo del Gruppo di **Sarzana** deliberano beneficenze a favore degli Enti che a loro giudizio le meritano. Ultimamente hanno finanziato, con **mille euro**, le luminarie pubbliche a Porta Romana e a Porta Parma; il Comune ha mostrato la sua gratitudine affiggendo due targhe che ricordano ai cittadini il loro gesto di generosità.

**ANNA NAZIONE**  
07 Gennaio 2021 - La Nazione del La Spezia

**Città luminosa durante le feste  
Il contributo dei marinai dell'Anmi**

L'associazione ha 'firmato' già diverse iniziative a favore del territorio

**SARZANA**

Anche l'Anmi ha contribuito a rendere più luminosa la città, per quanto possibile in queste difficili giornate di emergenza sanitaria ed economica. Accogliendo la richiesta dell'amministrazione comunale, i Marinai d'Italia hanno finanziato con mille euro le luminarie a Porta Romana e Porta Parma, e il Comune ha premiato lo sforzo finanziario con due targhe che ricordano ai sarzanesi il gesto di generosità, accanto al simbolo dell'associazione. «Abbiamo ritenuto di dare il nostro contributo tangibile - ha spiegato il presidente del gruppo Sergio Lugerì - come segno di attaccamento alla città da parte dei nostri soci con un'iniziativa che potesse contribuire a rendere il centro più accogliente, in questi difficili momenti. È un legame,

quello con la città, che vogliamo consolidare dopo le iniziative già decise in passato». L'impegno per **Sarzana**, ma anche per altri comuni della vallata, ha già visto l'Anmi in prima linea, tra l'altro col finanziamento del restauro di opere d'arte e mettendo a disposizione una rappresentanza di soci per il servizio d'ordine in passate mostre natalizie in Santa Croce. Recentemente, a Castelnuovo l'Anmi ha sostenuto la Protezione civile e acquistato le maglie per la squadra di calcio giovanile. Sempre ai Marinai si deve la sistemazione dell'antica cappella del Sarcro cuore nella chiesa di Santa Maria Maddalena.



■ Dal Gruppo Speciale "Leoni San Marco" (GNLSM):

Caro Michele Gentile

quando muore un Amico, il mondo si ferma per un istante. Sembra quasi di cadere nell'abisso del Nulla e si perde ogni riferimento reale. Si corre con la mente nelle vie del passato quasi a rincorrerle e catturarle, per fissare le immagini di chi ha vissuto con te molte avventure, specialmente quelle più importanti, come quelle condivise nel periodo più bello della nostra gioventù: il servizio di leva nel Battaglione San Marco, il mitico contingente 1°/50, vivendo momenti magici nella Caserma di Taranto e di Brindisi. Ci hai onorato della tua amicizia e siamo sicuri che è stato così per tutte le persone che ti hanno conosciuto, un'amicizia fatta di entusiasmo, senza fronzoli per la testa, un'amicizia vera. La

nostra amicizia non la perderemo mai, perché l'amicizia vera è spirito e resterà come arricchimento nell'intimo dei nostri ricordi e nelle nostre emozioni. A tuo ricordo, abbiamo deciso di onorarti con una raccolta fondi a favore della tua famiglia, che in questo momento si trova in grande difficoltà. D'ora in poi cercheremo il tuo solino fra le stelle del firmamento per spiarne la tua immagine mentre t'immergi nell'infinito.

I tuoi amici del contingente 1°/50 del Battaglione San Marco



■ Il Gruppo di **Sciacca** e la locale sezione dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia ancora una volta hanno partecipato insieme a iniziative di solidarietà: il presidente emerito Vito Sciafani, il presidente Accursio Piazza insieme al presidente dell'ANFI Franco Zerilli e con i soci Michele Loreto e Mimmo Allegro, hanno preparato e distribuito 40 pasti per la "Mensa della Solidarietà".



Onorificenze, attestati, nomine e promozioni

■ **10 febbraio.** Targa di lunga iscrizione al Gruppo di **Crema**: era stato programmato di donare la targa al socio più anziano per la Santa Barbara 2020 ma, con tutti i cambi di colore delle regioni, delle province e dei Comuni, a causa del Covid-19, solo ora il Gruppo è riuscito a consegnarla a Luigi Bianchessi, cl. 1925, iscritto dal lontano 1956. A lui i migliori auguri di buon vento da tutti i Marinai d'Italia!



■ **23 dicembre 2020.** Presso la sede del Gruppo di **Piombino** si è svolta la consegna degli attestati di compiacimento a Marco Del Sarto, Tino Bedini e Pierluigi Filippi (le tre foto dei Soci sono pubblicate in questo stesso ordine), alla presenza del Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo CC.PP.-G.C. di Piombino, tenente di vascello Valerio Chessari, nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19.



■ Il dott. Marco Guzzi, Assistant Professor of Theoretical Particle Physics (Professore associato di fisica teorica delle particelle), socio del Gruppo di **Roma**, ha vinto il "premio di inizio carriera" (Outstanding Early Career Faculty Award) nella sua università, la "Kennesaw State University", nello Stato della Georgia, area metropolitana di Atlanta (USA). Il premio gli è stato notificato dal Rettore (il Dean del Collegio di scienze) durante il meeting di inizio lavori per il semestre di primavera, davanti ai 200 membri dell'Istituto di scienze fisiche, matematiche, biologiche e chimiche. Il premio onora l'impegno e gli eccezionali traguardi raggiunti all'inizio della carriera accademica nel campo della ricerca, dell'insegnamento, e del servizio presso l'Università. A nome dei Marinai d'Italia, così degnamente rappresentati negli Stati Uniti d'America, la Presidenza esprime al socio Marco Guzzi le più vive congratulazioni e formula i migliori auguri per il suo futuro nel campo della ricerca e dell'insegnamento.



Raduni

■ Raffaello Truccolo, socio del Gruppo di **Caorle**, scrive che a Grottammare (AP) si è svolto il primo raduno del 1°/50 - Battaglione San Marco "con la speranza che si possa rifare".



**Richiesta di incontri**

■ Scrivo per conto di mio nonno Elio Moretti, cl. 1933, già capo contabile di macchina sulla corvetta *Flora* dal 21 ottobre 1962 al 31 giugno 1966. Mio nonno, socio della sezione di **Forlì** - Gruppo di **Rimini**, chiede se è possibile pubblicare un annuncio utile a rintracciare l'ultimo indirizzo conosciuto e le generalità sia del Direttore di macchina (probabilmente ligure) sia del Capo elettricista (probabilmente romano) della corvetta *Flora* nel sopraccitato periodo. Chiunque avesse informazioni, può chiamare i numeri: 0543 20942 / 333 473 1031 / 339 306 3695.

**Varie**

■ Il socio Piero Abbiati del Gruppo di **Corsico-Abbiategrasso**, esperto di modellismo dinamico con oltre quaranta modelli all'attivo (aerei, navi e treni) nel periodo di chiusura per la pandemia ha realizzato "un rimorchiatore per chiatte".



■ **9 gennaio.** Il presidente emerito del Gruppo di **Matera**, grande ufficiale Eustachio Andrisani, classe 1939, che per ben tredici anni ha ricoperto la carica di presidente, socio ininterrottamente dal 1975, ha fatto dono al Gruppo della propria divisa completa di Marinaio Scelto, indossata nei due periodi estivi del suo servizio di leva, prestato in Marina dal 9 settembre 1959 al 31 ottobre 1961 (foto in basso a sinistra).

■ **12 gennaio.** Pietro Fiorentino, socio del Gruppo di **Mazara del Vallo**, si diletta a narrare i propri momenti di vita da marinaio e da credente: le sue poesie e i suoi racconti di fantasia sono molto apprezzati, come attestano i numerosi riconoscimenti ottenuti nel corso degli anni. Il presidente del Consiglio comunale della città di Mazara e socio del Gruppo, Vito Gancitano, l'ha invitato ad un incontro presso il Palazzo comunale, dove ha ricevuto in dono le due ultime opere di Fiorentino: "Faruq e Fatima" e "La fede del pescatore".



■ **23 gennaio.** Il Delegato Regionale della **Sicilia Orientale**, contrammiraglio (r) Vincenzo Tedone, informa la redazione che a Ragusa è stato somministrato il vaccino al marinaio ex combattente, (forse) il più anziano d'Italia, fuochista Giuseppe Modica, nato a Pozzallo il 9 febbraio 1916. Durante la guerra era in forza presso Maridist Augusta (SR) come fuochista ordinario, addetto alla posa delle reti antisommersibile all'ingresso del porto, ora è pronto a combattere contro il Covid-19. Ancora non iscritto all'ANMI... ma vale sempre... una volta marinaio... marinaio per sempre.



**Giorni lieti**

**Nati**

Dal Gruppo di **Ciampino** giunge la bella notizia di tre nuove nascite:

- **Maria Nicol**, nipote del socio *Nicola Gravante*
  - **Matilde**, nipote del consigliere *Francesco Di Leo*
  - **Sara**, nipote del vicepresidente *Lamberto Ascì*
- **Federico**, pronipote di *Mario Aquinati*, consigliere e socio fondatore del Gruppo di **Numana**



**Matrimoni**



**21 novembre 2020.** Aurelio Colautti (già vicepresidente) e Daniela Zigerli, soci di **San Giorgio di Nogaro**, si sono uniti in matrimonio. *Da tutto il Gruppo giungano i più cari auguri*

**Anniversario di Matrimonio**

**Nozze di Smeraldo (55 anni)**



**Francesco Angeli** socio di Rho e Signora

**Nozze d'Oro (50 anni)**



**Bruno D'Auria** socio di Avellino e signora **Serafina**



**Sergio Matta** socio di Cagliari e signora **Graziella Ghiani**



**Sergio Sant** socio di Conegliano e signora **Marisa Rizzo**



**Paolo Sarcinelli** socio di Conegliano e signora **Anna Moretti**



**Mario Cenedese** socio di Conegliano e signora **Egle Lorenzet**



**Giuseppe Caliento** e **Marisa Alno** soci di Fiumicino



**Guerrino Pizzoli** e **Vitalia Pias** soci di Fiumicino



Capitano di vascello (CP) **Luciano Grazioli** e signora **Maria Concetta Costa** soci di Messina



Angelo Porcelli socio di Noicattaro e Signora



Lorenzo Ferrari presidente di Valdossola e signora Piera Magda Frontali

Otello Moretti socio di Piombino e signora Lucia Pescini



Franco Ceccherini socio di Piombino e signora Margherita Furnari



Antonio Faccoli socio di Sale Marasino e signora Mari



Ivo Mantovani vicepresidente di S. Giorgio di Nogaro e signora Gioconda Garbuio



Lorenzo Ferrari presidente di Valdossola e signora Piera Magda Frontali

### Nozze di Zaffiro (45 anni)



Giuseppe Liguori vicepresidente di Rho e signora Nicoletta Papaleo



Sandro Galli presidente di Spoleto e signora Luciana Santarelli

## Lauree

■ **27 gennaio. Emanuele Natalizia** figlio di Erminio socio del Gruppo di Roma e membro dello staff della Presidenza Nazionale, in Medicina e Chirurgia presso la seconda facoltà dell'Università La Sapienza di Roma, con la tesi "Caratterizzazione morfologica e ormonale delle lesioni surrenaliche in pazienti con storia oncologica positiva", relatore prof. Antonio Stigliano, votazione 110/110.

### Lombardia Nord Est Bergamo

■ **Gianfranco Regolo**

12 dicembre 2020. Il Gruppo "MOVIM Ugo Botti" di Bergamo vuole ricordare il socio e amico Gianfranco Regolo salpato per l'ultima missione, uno dei più longevi del Gruppo: cl. 1931, entrato in Marina a soli 17 anni nel 1948, ha sostenuto il Corso per Sottufficiali nel 1949 presso le Scuole CEMM di Taranto. Diventato istruttore capo, ha alternato periodi d'insegnamento a periodi d'imbarco come capo cannoniere a bordo di nave Montecuccoli partecipando a diverse missioni, tra le quali il periplo dell'Africa nella prima metà degli anni Sessanta. Si è congedato nel 1969 con il grado di Capo di II<sup>a</sup> classe. È stato insignito del titolo di "cavaliere del lavoro" dall'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Socio dell'ANMI da oltre 50 anni, vestiva sempre e con orgoglio la divisa sociale ed era un punto di riferimento e un bacino di esperienze per tutti i soci del Gruppo.



### Puglia Settentrionale e Basilicata Terlizzi

■ **Francesco Vendola**

20 dicembre 2020. Tanta commozione per l'ultimo saluto al presidente emerito del Gruppo di Terlizzi (BA), cavalier Francesco Vendola: il presidente Giuseppe Grassi lo ricorda come *Un uomo semplice e meraviglioso, che amava profondamente la sua terra. Persona eccezionale, dal cuore d'oro, amico sincero, una grande figura, esempio per tutti noi che abbiamo avuto l'onore di conoscerlo bene.* Il Gruppo ha reso omaggio alle esequie con note di tromba e squilli di fischio del nocchiero, come nelle migliori tradizioni marinairesche e con la lettura della preghiera del marinaio anche perché "Una volta marinaio... marinaio per sempre". Una vita intensa dedicata all'attività di marmista e soprattutto alla famiglia, Francesco Vendola (cl. 1932) si è potuto fregiare del titolo di presidente emerito per la sua permanenza nella carica di presidente del Gruppo dal 1986 al 2007. Tra le varie iniziative promosse durante la sua presidenza, possiamo ricordare le uscite in mare sulle navi della Marina Militare, la realizzazione del monumento ai Caduti del mare e la celebrazione del 50° anniversario di fondazione del Gruppo. Il suo senso di appartenenza e generosità è stato ulteriormente attestato dalla concessione, in comodato d'uso gratuito, di alcuni locali della propria famiglia al fine di garantire una sede stabile al Gruppo ANMI di Terlizzi.



### Abruzzo e Molise Ortona

■ **Aldo Recchini** cl.1925 Socio di apprezzabili doti umane, esperto nelle arti marinairesche, instancabile narratore, ultimo testimone oculare dello storico evento che ha visto Ortona protagonista nella seconda guerra mondiale della fuga del Re e di tutto il suo seguito. *Addio Aldo, non ti dimenticheremo mai, sarai per sempre nei nostri cuori.*

■ **Ciro Mancini** cl. 1947 Appassionato costruttore di piccole imbarcazioni, più volte ha partecipato alle esposizioni di modellismo navale del Gruppo.

### Calabria Settentrionale Crotone

■ **Giancarlo Sitra** cl. 1949 Vicepresidente.

### Campania Avellino

■ **Angelo Michele Cipriano** cl. 1933 - Socio dal 1974.

### Castellammare di Stabia

■ **Anna Della Monica** cl. 1958 Socia e moglie del socio Lello Apuzzo, era figlia dell'indimenticabile Vincenzo, presidente del Gruppo negli anni '70-'80, ideatore e realizzatore del monumento "Stabia al Marinaio".

### Pompei

■ **Giuseppe Raia** cl. 1943 Presidente emerito, è partito per l'ultima missione assieme alla moglie **Francesca**, socia del Gruppo, a causa del Covid-19.

■ **Angelo Farina** cl. 1960 Marinaio sommozzatore e radioamatore IK8IBB.

### S. Maria di Castellabate

■ **Francesco Apicella** cl. 1940 Socio dal 1997, durante il periodo di leva era stato imbarcato su nave *Minerva*.

### Torre del Greco

■ **Natalino Perrella** cl. 1946 Presidente, salpato per il Covid-19.

### Emilia Romagna Porto Garibaldi

■ **Matteo Parisi** cl. 1959 Presidente del Gruppo.

### Friuli Venezia Giulia Cervignano

■ **Cav. Uff. Ruggero De Giusti** cl. 1923

### Fiume Veneto

■ **Francesco Lenarduzzi** cl. 1931 È stato istruttore all'Istituto Navale "Morosini", tra i suoi allievi anche l'ammiraglio Paolo Pagnotta già Presidente Nazionale.

■ **Ennio Marangone** cl. 1937

### Gemona

■ **Franco Forgiarini** cl. 1946

### Lazio Settentrionale Bracciano

■ **Cav. Uff. Giovannino Marino** cl. 1935 - Capitano di vascello.

### Ciampino

■ **Cav. Uff. Vincenzo Pezzuto** Maresciallo.

### Walter Fioravanti cl. 1959 Ladispoli

■ **Gaetano Simola** cl. 1945

### Lazio Meridionale Cisterna di Latina

■ **Ettore Moroni** cl. 1953

### Frascati

■ **Cav. Uff. Guerrino Dell'Orefice** cl. 1924 - Fulgido esempio di attaccamento alla M.M. e all'ANMI, lascia a noi tutti un ricordo di amicizia e fratellanza.

### Gaeta

■ **Ida Lettieri** cl. 1932 Iscritta dal 1995

### Terracina

■ **Sergio Cerilli** cl. 1928 Socio fondatore nel 1955, per molti anni ha ricoperto incarichi nell'ambito del consiglio direttivo.

### Liguria

■ **Alfredo Coccia** cl. 1947 Socio fondatore, gioviale, sempre presente e disponibile, il Gruppo ha avuto l'onore e il privilegio di godere della sua umanità e della sua esperienza, molto conosciuto e stimato dalla comunità locale, partecipava con entusiasmo alla vita associativa.

### Diano Marina/Sez. di Andora

■ **Luigi Petrucco** cl. 1946

### Diano Marina

■ **Paolo Pardini** cl. 1956

### La Spezia

■ **Capitano di fregata Mauro Leuci** cl. 1934

■ **Contrammiraglio Fabrizio Bianchi** cl. 1931

■ **Capitano di fregata Carlo Lorusso** cl. 1935

### Rapallo

■ **Renato Vinciguerra** cl. 1927 Vero marinaio, nella sua qualità di direttore di macchina ha solcato per oltre trent'anni i mari di tutto il mondo, nel corso degli anni di appartenenza al Gruppo ha saputo con la sua educazione, rispetto e cortesia, conquistare la stima e la simpatia di tutti.

### Sori-Golfo Paradiso

■ **Capitano di vascello Emanuele Revello** cl. 1935

### Varazze

■ **Ettore Candela** cl. 1937

### Lombardia Nord Ovest Dongo

■ **Dante Beltracchini** cl. 1931

### Lecco

■ **Gianbattista Piloni** cl. 1950 Iscritto da oltre 40 anni

### Saronno

■ **Mario Benzi** cl. 1946

### Lombardia Sud Ovest Melzo

■ **Fernando Manno** cl. 1941 Iscritto dal 1970, presidente del collegio sindacale, già consigliere, salpato per Covid-19.

### Marche e Umbria Ancona

■ **Capitano di vascello Giorgio Giovagnoli** cl. 1932

### Numana

■ **Giovanna Massaccesi** cl. 1928

### San Benedetto del Tronto

■ **Sonia Palestini** cl. 1928

### Todi

■ **Antonio Nani** cl. 1932

■ **Valter Rosati** cl. 1962

### Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta Aosta

■ **Carmelo Campolo** cl. 1951

■ **Pasquale Latini** cl. 1940 Presidente 1994-2018.

### Cuorgnè

■ **Giacomo Savatone** cl. 1924

### Piemonte Orientale Acqui Terme

■ **Giovanni Fusai** cl. 1927

### Oleggio

■ **Mario Cavestri** cl. 1941 Socio onorario, fondatore, già presidente.

### Puglia Settentrionale e Basilicata Bisceglie

■ **Ugo Di Bitonto** cl. 1940

### Lesina

■ **Alfredo Coccia** cl. 1947 Socio fondatore, gioviale, sempre presente e disponibile, il Gruppo ha avuto l'onore e il privilegio di godere della sua umanità e della sua esperienza, molto conosciuto e stimato dalla comunità locale, partecipava con entusiasmo alla vita associativa.

### Monopoli

■ **Giuseppe Leoci** cl. 1924 Storico esponente del Gruppo, negli anni '80 ne era stato il presidente, dinamico, sempre propositivo.

■ **Sante Altamura** cl. 1929 Socio dal 1992.

### Puglia Centrale Fasano

■ **Ettore Colucci** cl. 1940

### Puglia Meridionale Castrignano del Capo-Leuca

■ **Maria Colaci** cl. 1943 Socia dal 2006.

### Gallipoli

■ **Stefano Spinola** cl. 1934

### Marittima

■ **Alfio Giordano** cl. 1927 Socio fondatore, iscritto senza interruzione dal 1969.

### Sardegna Meridionale Portoscuso

■ **Giorgio Puddu** cl. 1939 Consigliere dal 2008 al 2020, alliere porta labaro ai Raduni Nazionali di Ravenna 2015 e Salerno 2019.

### Sicilia Occidentale Carini

■ **Giuseppe Russo** cl. 1943 Per le sue doti umane era ben voluto da amici e concittadini, salpato per Covid-19: al Gruppo rimane il rammarico di non aver potuto onorare la sua dipartita come meritava.

### Gela

■ **Carmelo Ascia** cl. 1941

### Mazara del Vallo

■ **Leonardo Tummarello** cl. 1944 - Socio sempre attivo e disponibile con tutti, lascia un grande vuoto nel Gruppo e nei familiari.

### Sicilia Orientale Messina

■ **Capitano Superiore di Lungo Corso Pietro Grasso** cl. 1940

### Pachino-Portopalo

■ **Sebastiano Lucifora** cl. 1951 Socio fondatore, già vicepresidente del Gruppo, salpato per Covid-19.

### Pozzallo

■ **Giovanni Agosta** cl. 1928 Già presidente.

### Toscana Meridionale Isola del Giglio

■ **Santi Capitani** cl. 1946

■ **Silvio Mattera** cl. 1929

■ **Tarcisio Solari** cl. 1951

### Livorno

■ **Amm. sq. (r) Mario Strigini**

■ **Amm. sq. (r) Salvatore Ficarra** cl. 1933 Socio storico del Gruppo.

### Toscana Settentrionale Carrara

■ **Emilio Poli** cl. 1940

I soci perdono un grande amico sempre presente a tutte le iniziative del Gruppo.

### Forte dei Marmi

■ **Valeriano Maggi** cl. 1957

### Montevarchi

■ **Ermanno Monticini** cl. 1941 Vicepresidente per tre mandati, stimato nel consiglio direttivo e da tutti i soci, lascia un segno tangibile e un vuoto incalcolabile.

### Pescia/Sezione di Pistoia

■ **Giovanni Pretini** cl. 1939

### Seravezza

■ **Antonella Landi** Socia e figlia del socio fondatore del Gruppo, il compianto Ugo Landi.

■ **Cav. Uff. Ettore Francesconi** cl. 1925 Presidente per tre mandati.

■ **Nilo Gazzanelli** cl. 1958

■ **Mauro Lenzi** cl. 1947

### Trentino Alto Adige Rovereto

■ **Bruno Beltrame** cl. 1940 Socio che si è distinto in modo particolare nella partecipazione, gestione e sostenimento delle attività del Gruppo.

### Veneto Occidentale Rosolina

■ **Ermene Sottovia** cl. 1926 Socio proveniente dal Gruppo sciolto di Porto Viro, già Contarina, la sua prima iscrizione risale al 1° gennaio 1970.

Nel giorno di Santa Barbara - 4 dicembre 2020 - aveva ricevuto l'attestato di benemerita e compiacimento per i cinquant'anni di ininterrotta appartenenza all'ANMI e domenica 6 dicembre è salpato per l'ultima missione.

■ **Sergio Busatto** cl. 1935

### Rovigo

■ **Walter Giugliotti** cl. 1944 Vicepresidente.

### San Martino-Buon Albergo

■ **Mario Fasoli** cl. 1945 Socio sempre presente, lascia un ricordo di amicizia.

### Verona

■ **Benvenuto Bisighin** cl. 1943 Iscritto dal 1972.

■ **Ennio Marchiotti** cl. 1933 Iscritto dal 1981.

■ **Marcello Stevanella** cl. 1919 Iscritto senza interruzione dal 1960.

### Veneto Orientale Castelfranco Veneto

■ **Casimiro Capovilla** cl. 1942 Imbarcato sull'incrociatore *Montecuccoli* dal gennaio 1962 al febbraio 1964, categoria Ma/pc meccanico artiglieria/puntatore cannone, socio sempre presente alle manifestazioni e ai Raduni Nazionali, lascia un grande ricordo di amicizia.

### Mestre

■ **Domenico Canal** cl. 1945 Socio dal 1986.

### Mira

■ **Giorgio Penacchio** cl. 1944 Socio consigliere, nel 1962 in servizio di leva fu inviato a Maridepocar-La Spezia come meccanico di bordo, poi fece un lungo periodo d'imbarco sulla MTF 1303 stanziata a Venezia dove rimase fino al congedo. Era una persona riservata ma sempre disponibile nelle attività associative marine, culturali e sociali del suo paese di Malcontenta: importante il suo impegno come volontario nei confronti di un gruppo di diversamente abili di Oriago, ai quali insegnava piccoli lavori di falegnameria; dedicava parte del suo tempo alla passione per il modellismo navale esponendo in più occasioni. Qualche anno fa si era offerto di fare l'accompagnatore, in realtà la guida, al museo delle barche in Arsenale a Venezia, raccontando storie e aneddoti sconosciuti ai più. È stato uno dei primi soci a iscriversi al Gruppo nei primi anni '70, potevamo fare sempre affidamento su di lui perché non diceva mai di no.

■ **Olindo Chiarentin** cl. 1934 Da giovane faceva il *barcaro* e assieme a padre e fratelli gestiva una piccola impresa di trasporti che collegava la Riviera con Venezia. Era orgoglioso di aver usato per molti anni la *peata*, un'imbarcazione che ha curato e conservato sempre in bella forma, molto esuberante e attivo nel sociale e nel rivitalizzare il suo borgo di Mira Porte. Simpatica la sua prima partecipazione a una riunione del Gruppo: "Io avrei una *masegna* da regalare (un blocco da 2 metri cubi) per fare un monumento ai marinai di Mira, allora quando iniziamo?" rimanemmo sbalorditi, la burocrazia è stata tanta e pesante ma alla fine siamo arrivati all'inaugurazione del monumento e quel 25 maggio del 2019 Olindo era felicissimo.

# Il 27 gennaio

Tommaso Paparusso - Socio del Gruppo Nazionale Contromisure Mine

**C**ome ogni anno, nel mondo dei ricordi torna presente il mio vissuto. Da bambino! Da ragazzo! In quel periodo, tuo malgrado, ti trovavi già adulto coinvolto in una spaventosa realtà non consona alla tua età. Che cosa posso ricordare di quell'epoca? Vorrei prendervi per mano, cari giovani, per portarvi indietro nel tempo con me, per quello che mi è rimasto da ricordare. Non desidero inculcarvi nulla che voi non possiate valutare, come ho fatto direttamente con la mia esperienza e poi raccontata, documentata e ampliata dai nonni, dai genitori e dalla storia. Cercate di stare vicini a me, desidero trasportarvi nel passato. Ci troviamo a Roma, la mia città natale. Siamo improvvisamente catapultati in mezzo alla gente del quartiere e attirati dal vociare concitato e preoccupato per l'ennesimo rastrellamento effettuato dalle truppe tedesche.

Parlano a bassa voce, per non spaventarci, non vogliono farci sentire che le persone arrestate sono trasferite in via Tasso dove subiscono sevizie e orrende torture, tra cui primeggia quella usuale di strappare le unghie dalle dita delle mani dei prigionieri. Passiamo avanti. Mi dicono che anche mio padre è incappato in un rastrellamento, ma è riuscito a fuggire prima di varcare l'infernale dantesco e cupo portone. Venite, vi presento il mio amico Aldo. Una sera suo padre non è tornato più a casa, è stato catturato e ucciso insieme con altri 354 civili italiani alle Fosse Ardeatine.

Qui ragazzi le giornate trascorrono nella piena emotività di paure, tensioni e allarmi. Mi dispiace, non posso offrire di che mangiare. Scarseggia il cibo, le tessere del pane inservibili e impera la borsa nera. Ora vi faccio conoscere mia madre che ha dato la sua fede d'oro alla Patria, sostituita in cambio da una fede di ferro. Purtroppo porta ancora i segni freschi delle ferite, subite durante il bombardamento dello scalo ferroviario di Orte, dove era andata per cercare qualcosa da mangiare dai contadini del posto.

Il passaparola informa che alla stazione Termini c'è la possibilità di prendere qualche patata da un carro merci isolato sui binari. Alt, fermiamoci, è meglio non rischiare; già i tedeschi hanno mitragliato altra gente che tentava di dare l'assalto a quel carro. Fermi un attimo che si mangia questo boccone di pane nero che un buon soldato tedesco mi ha donato. Gustoso, sublime.

Ora andiamo a casa, ci mettiamo a dormire ma vestiti per essere pronti e correre ai rifugi al primo lugubre suono delle sirene che annunciano l'incursione dei bombardieri americani. Neanche nominarle, ecco che suonano. Troppo tardi, non facciamo in tempo ad andare nei ricoveri antiaerei. Ripariamoci sotto questo architrave. Ascoltate, si sente il sibilo delle bombe sganciate dalle "fortezze volanti" sullo scalo di S. Lorenzo.

Bombe che cadono sparse a largo raggio non avendo il puntamento chirurgico per centrare soltanto l'obiettivo, e quindi con l'occasione colpiscono anche la nostra casa provocando la caduta di calcinacci. Siamo stati fortunati. Quanta polvere, manca l'aria. Usciamo all'aperto incolumi. La gente urla e corre per la strada senza nessuna meta. Questa è la vita di tutti i giorni. I giochi, i divertimenti, la serenità non la conosciamo. Finalmente ragazzi, venite che vi porto a Piazza Vittorio: stanno arrivando le truppe di liberazione. Quanta gente festante. Quanti abbracci.

È terminato un incubo. Ci sono le truppe che attraversano la piazza, i camion, i carri armati e le caratteristiche jeep americane. L'informazione non esiste. Qualche giornale. Una radio ogni mille abitanti. Le notizie fanno fatica ad arrivare e circolare. Certe realtà sono ignorate per il problema delle comunicazioni, come sono state ignorate per noi giovani la deportazione degli ebrei con tutte le loro drammaticità finalizzate allo sterminio sistematico di un popolo inerme.

Dopo di tutto questo peregrinare, potremmo chiederci: a noi giovani che cosa è rimasto? Stranamente la bellezza di aver sofferto, nell'amore e nel bene della famiglia e delle altre persone, e il rammarico di non aver potuto fermare un'infernale macchina omicida che non ha risparmiato civili indifesi, bambini, donne e uomini. Una vergogna per il genere umano. Le guerre sono soltanto delle maledizioni. Non ci sono né vincitori né vinti. C'è soltanto la disperazione delle famiglie che piangono unicamente i loro morti e le loro miserie.

**Tutto qui ragazzi. Spero di non avervi annoiato. Vi ringrazio di essere stati con me. Vi riporto al 27 gennaio 2021 al giorno della memoria, alla Shoah, che solo voi con le vostre esperienze, la fiducia, la raccolta delle testimonianze storiche provate e documentate, potrà onorare e tramandare ai vostri figli per "Non dimenticare". Eppure la storia non ha insegnato e drammaticamente si ripete e noi, nonostante tutto, dobbiamo ricordare.**

